

VII LEGISLATURA

XV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 5 marzo 2001

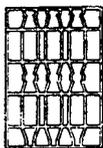
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2



Oggetto N. 3

**Bilancio di previsione del Consiglio regionale
per l'esercizio finanziario 2001.**

Presidente	pag.	2
Bottini, Relatore	pag.	3, 4, 5
Sereni, Assessore	pag.	3
Lorenzetti, Presidente della Giunta	pag.	4
	pag.	5

Oggetto N. 14

**Ulteriori modificazioni e integrazioni della legge regionale
12 agosto 1998, n. 30 - Norme per la ricostruzione
delle aree colpite dalle crisi sismiche del 12.5.1997
e 26.9.1997 e successive.**

Presidente	pag.	5
	pag.	5, 10, 11, 12, 13, 16, 18, 20, 21, 22, 24, 28, 29, 32, 34, 36, 38, 39
Lorenzetti, Presidente della Giunta	pag.	5, 24, 33, 34
Ronconi	pag.	10, 12, 13, 23, 29, 33, 34
Gobbini	pag.	11, 36
Melasecche	pag.	12, 19, 32
Gobbini	pag.	11, 34
Brozzi	pag.	16
Vinti	pag.	20, 38
Sebastiani	pag.	21
Antonini	pag.	22, 23, 36

Oggetto N. 15

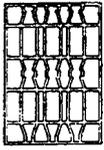
**Modificazione della legge regionale 9.3.2000, n. 19 -
Disciplina dei territori montani delle Comunità Montane
e modificazione della legge regionale del 2.3.1999, n. 3.**

Crescimbeni, Relatore di minoranza	pag.	39
Presidente	pag.	40
	pag.	40

Oggetto n. 151

**Ulteriore integrazione della legge regionale 16 aprile 1998,
n. 14 - Regolamento interno del Consiglio regionale.**

Brozzi, Relatore	pag.	40
Presidente	pag.	40, 42
Laffranco	pag.	41, 42, 43
	pag.	41, 42



VII LEGISLATURA

XV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 5 marzo 2001

(pomeridiana)

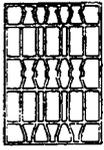
Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente

pag. 44



Oggetto N. 16

**Terzo programma regionale di iniziative concernenti
l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del decreto legislativo
25.7.1998, n. 286: definizione dei criteri di assegnazione
delle risorse e degli obiettivi, delle priorità e delle linee di
indirizzo per la predisposizione e l'attivazione degli interventi.**

pag. 44

Presidente

pag. 44, 47

Antonini, Relatore

pag. 44

Oggetto N. 3

**Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio
finanziario 2001**

pag. 47

Presidente

pag. 47, 49, 51

Ronconi

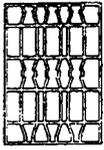
pag. 47

Modena

pag. 48

Laffranco

pag. 49



VII LEGISLATURA
XV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta è aperta alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti soltanto i colleghi Bottini e Bonaduce, il numero legale non c'è. Riverificheremo il numero legale entro venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.24.

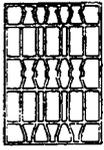
PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:
- 19/02/2001.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 83 - INTERROGAZIONE del Consigliere Zaffini, concernente: "Determinazioni del Dirigente del Servizio Bilancio e Controllo di Gestione della Giunta regionale nn. 2372/2000, 2805/2000 e 3199/2000, e deliberazione della Giunta medesima n. 498/2000, relative a variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000, rimesse al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 28 - comma quarto - della legge regionale 3.5.1978, n. 23 e successive modificazioni ed integrazioni".

ATTO N. 344 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: "Eventuale predisposizione di norme transitorie alla applicazione del Piano Urbanistico Territoriale relativo alla previsione del 'corridoio di rispetto' per le Aziende faunistico-venatorie preesistenti".

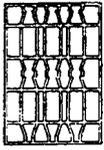
Oggetto N. 3

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente.

Relatore Consigliere Lamberto Bottini (relazione orale)

**PROPOSTA DI ATTO INTERNO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO REGIONALE**



ATTI NN. 492 E 492/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

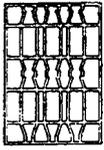
BOTTINI, Relatore. Questo bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001 si inserisce coerentemente nelle linee fondamentali del DAP che abbiamo approvato un po' di tempo fa, ed anche quest'anno viene presentato, come previsto, nel rispetto della Legge 853. L'entrata in vigore della legge regionale n. 13, infatti, non ha portato alcuna innovazione all'autonomia contabile del Consiglio regionale, ma si è limitata a ribadire, all'art. 105, che il bilancio consiliare è gestito in conformità alle norme stabilite dal Regolamento interno.

Il Consiglio regionale dovrà comunque adeguare il proprio Regolamento interno di Amministrazione e Contabilità ai principi della legge quadro in materia di bilancio e contabilità delle Regioni.

Si precisa, comunque, che il bilancio del Consiglio regionale costituisce fin d'ora un'unità previsionale di base del bilancio regionale.

Ciò premesso, le proposte che vengono presentate tengono conto di alcuni fattori fondamentali, quali:

- l'entrata in vigore della legge regionale n. 21, riguardante l'ordinamento della struttura organizzativa del Consiglio regionale, che, oltre a ribadire all'art. 3 l'autonomia finanziaria e contabile dell'Assemblea, ha istituito il ruolo del personale del Consiglio, distinto, anche contabilmente, da quello della Giunta regionale;
- la previsione di una nuova Commissione Consiliare per lo Statuto;
- la previsione di modifiche alle leggi regionali n. 15 e n. 3 per le parti riguardanti il costo del personale assegnato ai Gruppi consiliari ed alle strutture di supporto agli organi di direzione politica;
- la necessità di assicurare agli organi consiliari le risorse indispensabili ad un potenziamento non solo della funzione legislativa, ma della funzione di controllo;
- il completamento di progetti già avviati nel corso dell'anno 2000, con particolare riferimento a quelli concernenti l'organizzazione di servizi di supporto all'attività dei gruppi consiliari e dei singoli Consiglieri;
- la necessità, infine, di contenere la spesa cercando di raggiungere gli obiettivi prefissati attraverso l'ottimizzazione della gestione delle risorse disponibili.



Al di fuori del fabbisogno finanziario, la Giunta ha chiesto al Consiglio, in nome e per conto della stessa, di gestire in una sorta di partita di giro anche le indennità riguardanti gli Assessori esterni.

Tutti i Consiglieri hanno sotto gli occhi i vari capitoli di spesa; ricordo soltanto che il bilancio di previsione è stato approvato in Prima Commissione Consiliare e, quindi, portato così in aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini. E' aperta la discussione generale. Assessore Sereni, prego.

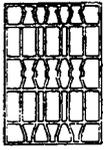
SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Riguardo a questo atto, se il Consiglio è d'accordo, chiedo di poter sospendere la seduta per fare una verifica concreta delle cifre. Come Giunta regionale avevamo anticipato all'Ufficio di Presidenza le grandezze, per così dire, sulle quali il bilancio generale della Regione si stava componendo, e, rispetto alle previsioni che il bilancio testé illustrato dal Consigliere Bottini riporta, c'è una differenza complessiva piuttosto modesta di 600 milioni, che probabilmente può trovare una sua soluzione in un aggiustamento delle poste relative al personale e al fondo di riserva. Per cui chiederei all'Ufficio di Presidenza di poter fare una verifica in questo senso, per poter approvare il bilancio del Consiglio regionale già in coerenza con le grandezze generali del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Pregherei l'Assessore Sereni di darci un'indicazione sui tempi; tra quanto possiamo riprendere la discussione su questo atto?

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Penso che ci voglia poco, se l'Ufficio di Presidenza è d'accordo; lo dovete dire voi tra quanto possiamo riprendere la discussione.

PRESIDENTE. Quindi, c'è una richiesta, non definita nel tempo, di sospensione della discussione del Consiglio regionale per una verifica delle cifre, come richiesto dalla Giunta regionale. Questa proposta è all'attenzione del Consiglio regionale; può intervenire uno a favore ed uno contro.

Se non ci sono osservazioni, metto in votazione la richiesta della Giunta regionale di sospensione della discussione sul bilancio del Consiglio.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Nel frattempo che con la sospensione si ha la possibilità di verificare le cifre, chiedo di poter andare avanti con il provvedimento della Giunta di modifica alla Legge 30.

PRESIDENTE. Possono intervenire uno a favore ed uno contro alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Se non ci sono osservazioni contrarie, passiamo all'Oggetto n. 14.

Oggetto N. 14

Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 12 agosto 1998, n. 30 - Norme per la ricostruzione delle aree colpite dalle crisi sismiche del 12.5.1997 e 26.9.1997 e successive.

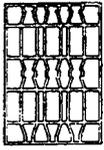
DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTO N. 397 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL REGOLAMENTO INTERNO).

PRESIDENTE. Prego il Presidente della Giunta regionale di fare la relazione.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Il provvedimento che la Giunta regionale pone all'attenzione del Consiglio - il testo è stato presentato dalla Giunta nella nuova versione questa mattina - contiene modifiche a vari articoli della Legge 30.

Dopo due anni dall'emanazione della stessa, si rende necessario apportare alcune modifiche ed integrazioni per consentire una maggiore efficacia e coerenza con le necessità e con le esigenze che via via, in questi due anni, si sono manifestate. Si tratta di modifiche che sono state concertate, appunto, al tavolo



della concertazione intorno cui siedono tutte le categorie ed i soggetti interessati all'attuazione della stessa Legge 30.

Presento il provvedimento.

L'art. 1 di questo provvedimento contiene alcune modifiche all'art. 4 della Legge 30. La prima modifica consente di trasformare una norma, che inizialmente era stata considerata transitoria e che oggi ha esaurito i suoi effetti, in una norma a regime, in base alla quale è consentito alla Giunta di poter individuare nell'ambito della fascia residuale (la cosiddetta lett. g) della delibera della Giunta regionale n. 5.180) gli interventi da realizzare prioritariamente, proprio per articolare all'interno della grande fascia residuale alcuni interventi che via via, nel corso del tempo, abbiamo individuato come prioritari.

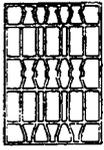
La seconda modifica inserisce dopo la lett. f) dell'art. 4 - comma 1, lett. b) - la lett. f/0, in pratica una fattispecie di edifici in cui vi sia la presenza di unità immobiliari adibite ad abitazioni principali, che altrimenti sarebbero state inserite nella fascia residuale senza alcuna priorità. Così facendo, nella fascia residuale rimarrebbero solo le seconde case.

La terza modifica aggiunge un ulteriore periodo al comma 1, lett. c), dell'art. 4, in base al quale inseriamo nella stessa fascia F/2 i soggetti proprietari di edifici danneggiati che alla data del sisma risiedevano all'estero, fermo restando, ovviamente, quanto già previsto nella lett. f/2, e cioè il possesso del requisito in base al quale i proprietari devono dimostrare di non essere proprietari di altri beni immobili su tutto il territorio nazionale.

Un'altra modifica è al comma 2 dell'art. 4 e stabilisce l'obbligo per i beneficiari dei contributi di affidare i lavori di importo pari o superiore ai 300 milioni a imprese qualificate; questo al fine di perseguire, oltre agli aspetti connessi alla sicurezza nei cantieri, anche la qualità della ricostruzione.

Questa possibilità la inseriamo come modifica alla Legge 30 anche conseguentemente a quanto già previsto e già autorizzato dall'ordinanza ministeriale dell'agosto 2000, al fine di modificare norme già previste all'interno della Legge 30 che facevamo riferimento all'Albo nazionale dei costruttori, che, come i colleghi sanno, è un sistema abolito dalla legge quadro sui lavori pubblici e dai successivi regolamenti, per cui si prevede un nuovo sistema di qualificazione.

Dunque, eravamo tenuti a modificare le nostre norme per quanto riguarda i lavori pubblici, e, dall'ordinanza ministeriale dell'agosto 2000, siamo stati autorizzati anche ad obbligare l'affidamento dei



lavori a imprese qualificate anche per quanto concerne i lavori privati. Questo sempre nella direzione che ha contraddistinto la normativa nazionale e regionale, caratterizzata da binari sempre più ordinati e determinati verso la trasparenza, la sicurezza e la qualità.

La Regione, pertanto, conseguentemente a questo obbligo e per rendere più agevole il lavoro dei consorzi obbligatori e dei cittadini, predispone un elenco di imprese qualificate per scaglioni di importo ai sensi dell'art. 26/bis, che è stato aggiunto dall'art. 9 dell'attuale provvedimento all'esame del Consiglio. Inoltre, provvede non solo a fare un elenco delle imprese, ma anche, su richiesta, a qualificare l'impresa prescelta dall'avente diritto qualora questa non sia iscritta in questo elenco. Infatti, può anche capitare che i cittadini decidano di scegliere imprese che non siano state considerate in quell'elenco, imprese che magari non hanno fatto domanda in presenza del bando, in quanto è evidente che i cittadini possono scegliere liberamente l'impresa che vogliono; ma usufruendo, su richiesta, di questa possibilità che dà la Regione, la quale, appunto, si fa carico della qualificazione delle imprese, scelgono comunque un'impresa qualificata.

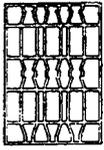
Voglio sottolineare che la Regione non è una SOA (che è l'attuale nuovo sistema di qualificazione delle imprese previsto dal D.P.R. 34), ma fa questo solo ed esclusivamente limitatamente ai lavori privati.

Il mancato affidamento dei lavori alle imprese qualificate impedisce l'erogazione del contributo.

Altro gruppo di modifiche riguarda l'art. 8 della Legge 30, e sono contenute nell'art. 2 del provvedimento al nostro esame.

La prima modifica riguarda l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dei Comuni. Perché possa essere compiutamente attivato, prevediamo la possibilità per i Comuni di accedere al fondo già previsto per i poteri sostitutivi dalla stessa Legge 30 (cioè dall'art. 8, comma 1) per le spese connesse all'esercizio di tali poteri. I Comuni possono anche accedere al contributo previsto dall'ordinanza ministeriale n. 2.991/99 per la gestione dei consorzi. Il primo fondo era relativo alle maggiori spese per progettazione ed interventi, mentre il contributo previsto dall'ordinanza ministeriale è relativo alle spese per il funzionamento dei consorzi.

La seconda modifica è al comma 3 dell'art. 8 e consente al Comune di recuperare le somme dovute dal soggetto sostituito anche nel caso che si tratti di interventi effettuati all'esterno delle aree perimetrate, cioè fuori PIR. E' evidente che la possibilità di recuperare le somme è un obbligo a carico della Pubblica



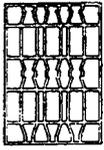
Amministrazione, obbligo già inserito nell'art. 3, comma 6/bis, della Legge nazionale 61/98, ciò anche al fine di scongiurare ipotesi di danno erariale.

Un'altra modifica riguarda i commi 4 e 5 dell'Art. 8, in cui si prevedeva che i proprietari sostituiti restituissero la somma in un'unica soluzione e questa fosse gravata da interessi legali. Prevediamo di cancellare i commi 4 e 5, facendo sì che i proprietari non vengano gravati da ulteriori oneri rispetto a quelli già previsti, e prevediamo la rateizzazione della somma da restituire in cinque anni.

Inoltre, un'altra norma che fa riferimento al capitolo poteri sostitutivi prevede che nel momento in cui si sostituisce il Comune la sostituzione comprenda anche gli interventi per le rifiniture e gli impianti interni, perché è chiaro che si deve consentire il rientro dei nuclei familiari sgomberati; ed è evidente altresì che se si sostituisce il Comune, il consorzio non ce l'ha fatta da solo a risolvere tutte le questioni al suo interno, e sarebbe strano che il Comune non completasse il lavoro con le rifiniture e gli impianti interni, che, come sapete, in base alla legge sono interventi in capo ai singoli; ma poiché l'obiettivo è quello di fare rientrare le persone all'interno delle proprie abitazioni, il Comune si fa carico anche delle rifiniture e degli impianti interni, ovviamente sempre con la causa di salvaguardia del recupero delle somme che vengono anticipate.

Con l'art. 3 dell'attuale provvedimento al nostro esame si apportano modifiche all'art. 13 della Legge 30 abrogandone i commi 3 e 4, che prevedevano un particolare sistema per la verifica in corso d'opera (un affidamento ai liberi professionisti). Abbiamo modificato la norma delegando questa verifica alle Provincie, che del resto sono già impegnate nell'attività di vigilanza sulle costruzioni e nell'attività di vigilanza per il rispetto delle norme tecniche approvate per la ricostruzione; a ciò, quindi, aggiungiamo anche l'attività di verifica in corso d'opera sulla conformità qualitativa e quantitativa dei lavori eseguiti su immobili privati per un campione non inferiore al 20%. E' chiaro che la Giunta regionale emanerà criteri e direttive per l'esercizio dell'attività di queste verifiche.

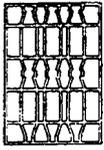
All'art. 4 dell'attuale provvedimento al nostro esame proponiamo di inserire un articolo aggiuntivo all'art. 13 della Legge n. 30: l'art. 13/bis, che è finalizzato a responsabilizzare il direttore dei lavori e le imprese esecutrici attraverso l'individuazione di una serie di incombenze, ovviamente sanzionate, volte a garantire il rispetto delle norme sulla sicurezza, sugli obblighi assicurativi e previdenziali. In particolare, questa nuova disposizione che si aggiunge assegna espressamente al direttore dei lavori il compito di vigilare sulla presenza, nel cantiere, delle imprese e del personale autorizzato, ed inoltre dispone la pubblicazione sul



B.U.R. dei nomi dei tecnici e delle imprese inadempienti, inserendoli nell'elenco già previsto dall'ordinanza commissariale del 28 luglio 2000 riguardante la semplificazione delle procedure DURC e le relative sanzioni. L'ultimo comma di questo articolo aggiuntivo pone a carico di questi soggetti l'obbligo di astenersi dall'assumere in carico appalti pubblici o privati qualora si trovino inseriti in questi elenchi, dato che l'inserimento in questi elenchi dimostrerebbe, appunto, l'inadempienza di questi stessi soggetti. Tecnici e imprese, poi, hanno l'obbligo sanzionato di presentare un'autocertificazione, ai sensi degli artt. n. 46 e n. 47 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, nella quale si dichiara di non essere inseriti in questi elenchi.

All'art. 5 del provvedimento al vostro esame si modifica il comma 3 dell'art. 14 della Legge n. 30, che prevede una più efficace e coerente organizzazione dell'apparato pubblico in base alla legislazione nazionale. Come sapete, al comma 3 dell'art. 14 avevamo previsto per i controlli l'utilizzazione della rete telematica sugli appalti. La legge quadro sui lavori pubblici prevede l'istituzione dell'autorità nazionale dei lavori pubblici per la vigilanza sui lavori pubblici all'art. 4; sempre all'art. 4 si prevede l'istituzione di un osservatorio nazionale dei lavori pubblici, che è articolato in una sezione centrale e in sezioni regionali aventi sede presso le Regioni; c'è poi un protocollo che raccorda i comportamenti e gli atti tra l'articolazione regionale e l'autorità nazionale per la vigilanza sui lavori pubblici. Come sapete, l'Autorità è un soggetto terzo, e quindi l'osservatorio è in capo a questo soggetto terzo, che regola, appunto, la vigilanza sui lavori pubblici sia a livello nazionale che regionale. I modi e i protocolli sono stati definiti e approvati dall'autorità di concerto con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

Le modifiche apportate dall'art. 6 del provvedimento al vostro esame sono relative all'art. 19 della Legge 30, in cui si precisa che "in occasione delle liquidazioni degli stati di avanzamento, l'attestazione della regolarità contributiva è limitata al solo cantiere dove vengono eseguiti i lavori qualora non sia possibile effettuare verifiche più estese entro i termini previsti dall'intesa stessa". Per quanto concerne il saldo, esso rimane sempre condizionato alla verifica delle attività dell'impresa su tutto il territorio nazionale, ma ci si obbliga a dei tempi, nel senso che o questa verifica viene fatta entro 30 giorni da parte dello Sportello Unico, o altrimenti il saldo viene comunque erogato. Questo per evitare equivoci che si stavano evidenziando sull'eventuale responsabilità della stazione appaltante in ordine al pagamento degli interessi moratori previsti dal regolamento attuativo generale della Legge 109.



L'art. 7 del provvedimento al nostro esame sostituisce l'art. 23 della Legge 30, che prevedeva il sistema di qualificazione delle imprese; ha per oggetto i requisiti che devono possedere le imprese per eseguire i lavori di importo a base d'asta fino a due milioni di Euro IVA esclusa. La modifica dell'art. 23 si rende necessaria per recepire quanto previsto dai regolamenti di attuazione della legge quadro sui lavori pubblici e dai relativi regolamenti: sia quello generale, che quello riguardante la qualificazione delle imprese, che quello riguardante le disposizioni della Legge 68 del '99 sul collocamento obbligatorio dei disabili.

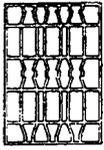
Le disposizioni contenute nell'art. 8 del provvedimento al nostro esame modificano ed integrano l'art. 24 della Legge 30, in cui ancora una volta si recepiscono le modifiche apportate dalla legge quadro dei lavori pubblici, la cosiddetta 'Merloni ter', che stabilisce nuovi criteri per l'aggiudicazione degli appalti.

L'art. 10, infine, prevede che le disposizioni contenute nell'art. 9 della Legge 30, che riguardano l'obbligo di qualificazione delle imprese per lavori privati di ricostruzione di importo superiore a 300 milioni, non siano applicate a coloro ai quali alla data di entrata in vigore della presente legge siano già state comunicate le concessioni contributive.

Queste sono le modifiche che chiediamo di apportare alla Legge n. 30 e che sono contenute nel provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ronconi.

RONCONI. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori rispetto a questo argomento. Questo argomento è venuto all'attenzione della Seconda Commissione nel momento in cui la Seconda Commissione stava discutendo questioni prettamente politiche, ovvero l'appartenenza o meno di un membro della maggioranza alla maggioranza stessa, con una presa di posizione conseguente da parte dell'opposizione di non partecipare alla definizione e al raggiungimento del numero legale della Commissione. Evidentemente, com'è nelle prerogative della Giunta, si è baipassata quella Commissione consiliare che doveva discutere di questo argomento, ma dove non si raggiunse il numero legale, per far approdare questo provvedimento direttamente in aula.



Tuttavia vorrei sottolineare che la scorsa settimana la seduta della Seconda Commissione si è tenuta regolarmente, il centrodestra ha firmato la presenza a quella Commissione ed ha partecipato attivamente ai suoi lavori, essendo venute a mancare le questioni di natura politica.

Allora, visto e considerato che questo è un argomento importante, non vedo come mai il Presidente della Commissione e il Presidente della Giunta non lo abbiamo posto nuovamente all'attenzione della Seconda Commissione, dando la possibilità a tutti i Consiglieri di fare un approfondimento.

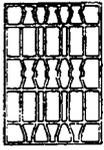
Noi siamo disponibili ad una convocazione urgente di questa Commissione, anche in questa giornata, per affrontare in quella sede questo argomento, se il Presidente della Commissione ed il Presidente della Giunta lo riterranno opportuno.

PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, vorrei che fosse chiaro questo punto: lei ha posto un problema di sospensiva, che è prevista dal Regolamento, cioè ha chiesto di sospendere la discussione adesso per poi ripresentare questo atto nuovamente in aula. Ma una volta che il disegno di legge è stato trasferito in aula o dalla Commissione o dallo stesso richiedente - per decorrenza dei termini, in base agli articoli del Regolamento - è nella potestà del Consiglio, su proposta di un Consigliere, rimandarlo in Commissione o meno, e non del Presidente della Giunta, che ha richiesto il trasferimento, né del Presidente della Commissione.

Allora, se lei è d'accordo, devo intendere questa sua proposta come una proposta di sospensiva e di rinvio in Commissione, ovviamente dando un termine alla Commissione entro il quale riportare in aula il disegno di legge. Su questa richiesta di sospensiva chiedo se ci sono interventi, uno a favore ed uno contrario, per poi far deliberare il Consiglio su questa sua proposta.

Ha chiesto la parola il Consigliere Gobbini per intervenire contro.

GOBBINI. Cari colleghi, vorrei che noi non scherzassimo con la politica; soprattutto quando la politica pregiudica gli interessi di famiglie e di gente che è stata coinvolta in questi anni in vicende quali il terremoto. Le contraddizioni interne al Polo della Libertà non possono scaricarsi su vicende come questa in Consiglio regionale. Noi in Seconda Commissione abbiamo sempre permesso e garantito a tutti i commissari di partecipare a questa discussione. L'assenza del collega Ripa di Meana era certificata per motivi di salute;



tutto il resto è pubblico ed è stato reso noto dall'ufficio stampa del Consiglio regionale. Quindi, chiedo di procedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire a favore il Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Non so dove il Consigliere Gobbini veda le contraddizioni all'interno dell'opposizione. Rimango perplesso da questa affermazione, perché dopo nove mesi di discussioni incredibili, in questo Consiglio, nell'ambito del centrosinistra, oggi ci si viene a parlare di "contraddizioni all'interno del Polo della Libertà": è incredibile!

Io dico questo: non si può strumentalizzare una richiesta che è limpida, tranquilla e serena. Normalmente, in aule elettive, nell'ambito di consessi di questo genere, c'è la volontà di approfondire, naturalmente dando dei termini precisi, come ha detto lo stesso Presidente - si parla di 10-15 giorni, riportando il disegno di legge al prossimo Consiglio dopo averlo approfondito in Commissione. Normalmente richieste come questa vengono accolte, se c'è la volontà di approfondire e di riportare l'atto in aula, assolutamente senza provocare dei ritardi.

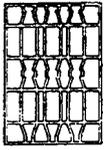
Se questa proposta oggi viene in aula con notevole ritardo - su questo sono d'accordo con il Consigliere Gobbini - non è certo dovuto ai Consiglieri dell'opposizione, ma a ben altri problemi che sono sorti all'interno della maggioranza.

Se comunque non c'è la volontà di approfondire e discutere, si vada pure avanti. Comunque, io sono a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di sospensiva e il rinvio a 15 giorni.

RONCONI. Considerando l'osservazione del Consigliere Gobbini sull'urgenza di questo atto, siamo disponibili a riportarlo in aula entro questa settimana.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione la proposta di sospensiva e la ripresentazione in aula del disegno di legge entro una settimana.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva

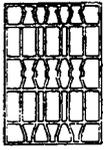
PRESIDENTE. Riprende la discussione generale. Si è iscritto a parlare il Consigliere Ronconi.

RONCONI. Acclarata una eccessiva timidezza da parte della maggioranza, non ho difficoltà ad iniziare questa discussione generale, anche perché, quando si ricorre ad un eccessivo tatticismo, evidentemente c'è anche un eccessivo timore rispetto a quello che dirà l'opposizione. Ma noi, rispetto a questo provvedimento, saremo molto pacati e problematici, al di là di quello che ha affermato il Presidente della Seconda Commissione Gobbini, che sa molto bene che se questo Consiglio regionale ha ritardato atti di straordinaria importanza, ciò è stato dovuto esclusivamente alle contraddizioni, alle divisioni, alle spaccature che ci sono e continuano ad esserci ancora oggi all'interno del centrosinistra.

Ho la sensazione che il Presidente della Seconda Commissione Gobbini, in realtà, nel suo intervento anticipato, abbia voluto mandare un messaggio molto chiaro alla Presidente della Giunta regionale; infatti, è evidente che concedere una settimana di approfondimento a questo provvedimento avrebbe consentito soltanto un approfondimento ancora più serio anche da parte dell'opposizione, al di là di quello che già c'è stato.

Non c'è stato e non ci sarà nessun tentativo da parte dell'opposizione di alzare le barricate rispetto ad un provvedimento di questo tipo. Noi sappiamo che la gente terremotata è ancora in attesa, e i nostri interessi sono gli stessi di tutti gli umbri. E' evidente, allora, che non concedere oggi una settimana in più per un dovuto approfondimento rappresenta soltanto un segnale politico, un segnale di fumo che parte da una parte della maggioranza per raggiungere un'altra parte della maggioranza che si trova dall'altra parte dell'aula; questo è l'unico significato di questo diniego al rinvio di questo atto.

A me pare, Presidente Lorenzetti, che l'auto della ricostruzione è come quella che stenta a mettersi in moto, e la Giunta, da dietro, magari chi più chi meno, tenta di spingerla per accendere un motore che non vuole partire. Questo disegno di legge non è che un altro tentativo di spingere una macchina che non parte.

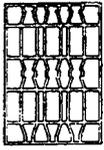


Riguardo al complesso del provvedimento, vorrei fare una sottolineatura rispetto al grande numero di provvedimenti che questa Giunta, ma oserei dire anche la passata, ha assunto per quanto riguarda la ricostruzione, tanto che ormai il povero terremotato, oltre alla necessità di ricostruire la propria abitazione, ha anche la necessità di rivolgersi ad un ufficio di consulenza professionale e legale. I provvedimenti legislativi per la ricostruzione ormai costituiscono sempre più un ginepraio, rispetto al quale il semplice cittadino è assolutamente impossibilitato a capirci qualche cosa. Tra proroghe e rallentamenti, tra finanziamenti e nuove disposizioni, il semplice cittadino non ha più la minima possibilità di raccapezzarsi. Anche questo provvedimento legislativo sembra essere stato scritto affinché il cittadino terremotato non ci capisca niente. Io distribuirò questo disegno di legge - che sarà legge - nelle zone del terremoto, e sono pronto a scommettere con voi che il semplice terremotato che ancora vive nei container - sono ancora 2.000 i terremotati che vivono nei container, cara Presidente - non capirà niente di quello che c'è scritto.

Rispetto a questi provvedimenti noi ci poniamo con grande serietà e volontà di approfondimento. Voi sapete qual è la posizione del nostro schieramento rispetto alla legislazione per la ricostruzione: siamo stati e continuiamo ad essere estremamente critici, abbiamo detto e continuiamo a dire che i provvedimenti scelti non sono stati e continuano a non essere i più adatti per garantire una ricostruzione seria, veloce e certa.

Anche per quanto riguarda questo atto, che non può non ricalcare quanto è già stato fatto, ci poniamo in maniera critica, pur riconoscendo la necessità di alcuni provvedimenti che sono stati assunti con questo disegno di legge. Per esempio, in un contesto legislativo che, ripeto, noi non condividiamo, la scelta di responsabilizzare fino in fondo i direttori dei lavori va nel senso giusto, perché finalmente favorisce la chiarezza delle responsabilità, quando ci dovesse essere la necessità di individuarle. Non è da oggi che molti dei terremotati che hanno iniziato a ricostruire, in modo particolare per quanto riguarda la ricostruzione leggera, molto spesso si sono trovati in conflitto con le ditte, ed è evidente che oggi poter indicare il responsabile della realizzazione dei lavori in una sola persona è sicuramente un passo che va verso la chiarezza.

Per quanto riguarda il documento di regolarità contributiva, mi chiedo come mai da una parte questo strumento venga tanto sbandierato e sia apprezzato non in Italia, ma in tutto il mondo, quando dall'altra la cosiddetta task force del Ministero del lavoro, facendo un'indagine a campione, ha scovato decine di ditte che lavorano in modo irregolare. Ebbene, o l'una o l'altra cosa: o questo documento funziona, oppure già



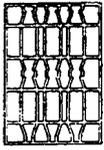
molte ditte hanno trovato espedienti per aggirare questo strumento eccezionale, come voi dite, che è il documento di regolarità contributiva.

Il Consigliere Zaffini, in modo assolutamente strumentale, fu incolpato di aver manifestato l'idea di non volere il documento di regolarità contributiva; in realtà noi dicemmo un'altra cosa: che il documento di regolarità contributiva facesse fede almeno su quello che una ditta ha fatto in un determinato cantiere, e non rappresentasse il pedigree di un'impresa dall'atto della sua nascita fino ai nostri giorni. Questo è un altro passaggio importante; voi non lo accetterete, ma noi diciamo che condividiamo questo passaggio, non fosse altro perché, come è scritto agli atti, è stata una nostra proposta.

Vi sono però degli aspetti che questo disegno di legge non prevede e che invece avrebbe dovuto prevedere, per esempio per quanto riguarda il ritardo dei pagamenti. L'Ente pubblico, la Regione, sta facendo scontare a carico delle ditte dei gravissimi ritardi di pagamento, tant'è che stiamo andando verso una selezione naturale delle ditte: chi ha dei forti capitali alle spalle da poter impiegare prima dei pagamenti, va avanti, altrimenti molte ditte vanno incontro ad un fallimento annunciato. Se vogliamo garantire la certezza, la velocità, la regolarità della ricostruzione, la Giunta si sarebbe dovuta interrogare sul ritardo dei pagamenti che la Regione fa clamorosamente scontare alle ditte. Non possiamo, da una parte, continuare a chiedere alle ditte, com'è giusto, l'assoluta regolarità dei rapporti di lavori con i propri sottoposti, e, dall'altra, ritardare di anni i pagamenti a queste ditte.

Chiudo dicendo che avremmo preferito che in questo disegno di legge si fosse identificata una specie di *authority* che avesse potuto certificare la regolarità dell'applicazione della legge e la regolarità degli appalti. Noi continuiamo ad essere preoccupati rispetto alla ricostruzione perché non c'è, in realtà, il controllo democratico di quello che viene fatto rispetto alla ricostruzione. Sono troppo poche le persone, i funzionari, i politici che effettivamente possono controllare un imponente flusso finanziario: non c'è un controllo democratico. Manca il controllo democratico. E allora avremmo preferito che in questa legge si fosse identificata una *authority*, rispetto alla quale la vera certificazione dell'andamento dei lavori fosse stata cosa chiara e trasparente per tutti i cittadini.

Tanto per sottolineare ancora una volta quello che ho detto rispetto alle troppo frettolose dichiarazioni del Presidente della Seconda Commissione: il centrodestra si pone anche in questo caso in modo propositivo rispetto al disegno di legge. Ci sono delle cose giuste, condivisibili, ma anche altre che



mancano, e sono convinto che, mancando dei passaggi importanti, tra qualche mese questo Consiglio regionale si dovrà nuovamente interrogare per inserire quelle parti che noi oggi chiediamo e che la Giunta, invece, non ha applicato.

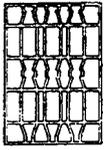
Probabilmente non potremo dare - ma questo lo decideremo nel corso del successivo andamento del dibattito - un voto favorevole a questo disegno di legge; e tuttavia, signora Presidente, credo che concedere un'altra settimana per un serio approfondimento rispetto ad alcuni passaggi di questa legge avrebbe garantito sicuramente l'immissione di alcune questioni che oggi mancano e che ritarderanno ulteriormente la ricostruzione. Il nostro intendimento è spendere una settimana in più per garantire una maggiore velocità e sicurezza nella ricostruzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Brozzi; ne ha facoltà.

BROZZI. Credo che questa mattina siamo qui a discutere un disegno di legge rispetto al quale, al di là delle precisazioni o delle richieste del Consigliere Ronconi, nessuno può dire che non c'è stato tempo per valutare, per discutere, per approfondire e, perché no, per condividere questa proposta di legge anche dietro emendamenti migliorativi.

Ricordo che la Commissione si è tenuta per un'intera mattinata e alcuni Consiglieri di minoranza hanno partecipato alla riunione. Non si è conclusa con un voto perché, al momento della votazione, i Consiglieri della minoranza hanno abbandonato l'aula. Ma la discussione in aula c'è stata, e c'è stata anche la possibilità di capire e di inserire elementi di conoscenza. Se questo non si è fatto prima, non capisco adesso questa richiesta di guadagnare tempo, anche se poco, addirittura una sola settimana. Anche perché adesso siamo qui, e se ci sono richieste di miglioramento o proposte integrative da fare, credo che il Consiglio regionale, nella sua ampia autonomia, abbia tutti i tempi e i modi per poter intervenire, e quindi per confrontarsi nel merito.

Ma credo che proprio qui manchi qualcosa di importante: nel merito, le opposizioni non riescono a dire niente. Questo è il frutto politico della questione. Si parla sempre di ritardi, si dice sempre che non si è ancora ricostruito, che ci sono ritardi nei pagamenti, nell'erogazione dei fondi, che c'è un'eccessiva



burocratizzazione... Parole... Ma poi, quando si chiede come eventualmente migliorare tutto questo, non viene avanzata mai alcuna proposta.

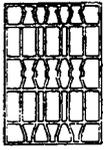
Il compito della maggioranza, della Giunta, è di dare risposte, e le risposte che diamo sono queste, che, secondo me, sono tutte condivisibili. Anzi, alcune trovano addirittura riscontro nella prima formulazione della Legge n. 30; il sottoscritto, che ne era relatore, riteneva incongruo il modo di selezionare le ditte perché non avrebbe consentito il migliore dispiegamento delle potenzialità di ricostruzione che l'Umbria aveva; basta ricordare che allora parlavamo del fatto che per fare appalti pubblici le ditte dovevano essere iscritte per lavori fino a 75 milioni, e poi fu introdotta la deroga fino a 300 milioni. Questo per dire che già da allora le norme di legge ci vincolavano eccessivamente, e questo punto fu discusso.

La proposta che viene fatta oggi è sicuramente intelligente, pragmatica, positiva: si stabilisce che la ditta può essere individuata anche dal soggetto attuatore, ma si chiede, prima che si inizino i lavori, che questa venga accreditata, riconosciuta valida dalla Giunta regionale che poi deve erogare i contributi. Quindi, sostanzialmente, si va verso la snellezza o la possibilità di dispiegare al massimo le capacità di ricostruzione che abbiamo; e credo che poi sia questa la parte fondamentale di questa legge.

Allo stesso modo non si può tener conto di alcune priorità che nel corso del tempo si manifestano, come avevamo sempre detto. E di questo, in questa legge, se ne tiene conto; per esempio, c'è l'inserimento della previsione $f/0$ ed $f/2$, cioè si consente il finanziamento di parti di fabbricati che hanno bisogno di entrare nelle priorità, altrimenti non sarebbe possibile la ricostruzione di una intera UMI. Così come si consente a chi ha la prima casa in Italia, e quindi nelle zone terremotate (immigrati o chi è residente all'estero) di rientrare comunque nelle priorità.

Sono tutte modifiche che sono state apportate dopo che il tempo e l'applicazione delle norme precedenti hanno maturato la possibilità di fare dei cambiamenti.

Giova anche ricordare che se si parla di burocratizzazione, in realtà abbiamo una sola Legge 30, che sta alla base della ricostruzione soprattutto per quanto riguarda i privati; c'è solo questa legge ed è costituita di pochi articoli, e l'andiamo a modificare nel corso del tempo per i problemi che si pongono di volta in volta e che sono nuovi; come è nuovo il criterio o la possibilità di come disciplinare il prefinanziamento e come possa essere recuperato, come possa essere garantito anche a soggetti più deboli.



Credo che le proposte che sono qui, questa mattina, in discussione - proposte che non maturano da oggi, ma che sono all'attenzione del Consiglio regionale dal 20 dicembre, e che, quindi, hanno avuto tempo per essere condivise, studiate, approfondite - siano di un grande buon senso, cercando soprattutto di risolvere i problemi della gente; per cui, non capisco perché debbano essere ulteriormente rinviate.

Il problema è un altro, ossia che le regole del Consiglio regionale sono regole, e quindi vanno rispettate. Adesso siamo qui, in aula; oggi sapevamo di dover discutere questo argomento, e allora, eventualmente, si sarebbe dovuti venire preparati per confrontarsi su proposte diverse. Personalmente non ho problemi a confrontarmi qualora rispetto a queste proposte ve ne siano altre migliorative. Ma non ne ho sentite. Comunque, se vi sono proposte, che vengano formulate; il dibattito ci consentirà di fare una verifica.

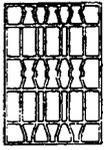
Tuttavia, ritengo che questo disegno di legge sia positivo; va verso quella semplificazione che tutti auspicavano, sono proposte che erano attese, e quindi è bene che il Consiglio regionale le approvi addirittura in giornata.

Sul resto - e faccio una considerazione politica - credo che la ricostruzione in Umbria stia procedendo molto bene. I risultati sono positivi, la ricostruzione procede, e penso che ormai siamo in dirittura di arrivo, con tutta la progettazione dispiegata e con tutti i cantieri che stanno partendo. Credo che continuare a gridare "al lupo! al lupo!" non sia più un esercizio positivo. Forse è vero quello che diceva il Consigliere Ronconi a proposito di verificare e di controllare se la mole di lavoro così grande messa in moto raggiunga o meno i risultati positivi da tutti noi auspicati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche; ne ha facoltà.

MELASECCHIE. La discussione in aula sta andando avanti; avevamo chiesto un momento di approfondimento - una settimana è ben poca cosa, ad onor del vero - però, purtroppo, non ci è stata concessa. Non importa.

Credo che la proposta di questa mattina rappresenti un ennesimo rimaneggiamento della Legge n. 30; e se prova occorreva per sancire i ritardi, le imprecisioni, gli aggiustamenti di un processo in atto che sta portando con notevoli ritardi risultati positivi alle popolazioni, questa prova l'abbiamo proprio questa



mattina. All'agosto di quest'anno sono tre anni che è stata emanata questa legge; quindi, a due anni e mezzo, la Giunta si rende conto delle imprecisioni, delle cose che non funzionano e, con assoluto ritardo, tenta di mettervi riparo. Indubbiamente anche con aspetti che noi condividiamo, non c'è dubbio; il Sen. Ronconi lo ha detto chiaramente, e anche Forza Italia sottolinea che responsabilizzare il direttore dei lavori è un atto importante che porta chiarezza.

Però avremmo preferito un approfondimento ulteriore, perché, alla fine, le parole rimangono parole, Consigliere Brozzi; e la Presidente si può lamentare fino ad un certo punto che la RAI trasmetta immagini di due anni fa delle popolazioni di Colfiorito nei container sotto la neve, perché se questo è vero ed è giusta la sua protesta, due giorni dopo aver trasmesso quelle immagini guarda caso la neve è arrivata anche quest'anno e di nuovo i container sono sotto la neve.

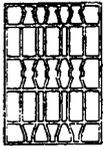
Poi, si dice che tutto va bene nella ricostruzione. E' incredibile! Sbaglio o abbiamo letto sui giornali che la Magistratura sta indagando e sta accumulando documentazioni pesanti sulle irregolarità dei cantieri...?

VINTI. Ma nessuno di noi è indagato...!

MELASECCHIE. Capisco che il Consigliere Vinti si risenta, ma forse si dovrebbe risentire per ben altre cose, e cioè del fatto che addirittura un magistrato assolva preventivamente, così sembra da un'intervista, tutti gli Enti locali prima ancora che la Magistratura sia riuscita ad indagare. E' un concetto quanto mai singolare della funzione della Magistratura e di quella degli Enti locali. Capisco che Vinti si dispiaccia di questo. Ma non importa.

In realtà, la verità è che per questa maggioranza occorre dimostrare che tutto va bene, occorre correre a tutti i costi, anche guadagnando una settimana - ci mancherebbe altro - per fare qualcosa di fronte ad una situazione di palese ed incredibile ritardo. Forse qualche Consigliere dell'opposizione o qualche Assessore sente la coscienza rimordergli di fronte a queste situazioni, perché basta andare nelle zone terremotate per vedere che non tutto va bene: la ricostruzione pesante è in fortissimo ritardo.

Ma perché non accettare la possibilità di discutere ed entro una settimana approvare una proposta di variazione alla Legge 30 che finalmente possa prevedere, com'è stato prima proposto, un'autorità di controllo dei flussi finanziari? Si muovono centinaia e centinaia di miliardi, e non si hanno certezze neppure



sui tempi di erogazione. Perché non consentire che questa proposta potesse in qualche modo inserire un meccanismo di monitoraggio nella velocizzazione dei pagamenti? Perché si dice 'no' a tutto questo? Perché andare di corsa all'approvazione? Questo ci dispiace.

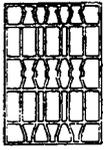
Per cui, pur avendo questa proposta degli aspetti sicuramente positivi, per quanto tardivi, ci asterremo, proprio perché è una proposta incompleta e tardiva, e non consente un'analisi approfondita e a tutto campo delle problematiche esistenti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti; ne ha facoltà.

VINTI. Cercherò di essere rapido e di affrontare le due questioni che il dibattito ha sollevato. La prima è la richiesta dell'opposizione ribadita ora dal Consigliere Melasecche, secondo il quale, seppure di questa proposta tutto va bene, bisogna comunque aspettare una settimana prima di arrivare alla sua approvazione.

La vicenda è nota ed è stata illustrata dal Presidente della Seconda Commissione. Io penso che sia stato un passaggio che non ha qualificato l'azione dei Consiglieri Regionali, perché, a fronte certamente di un dibattito politico in corso, ma soprattutto a fronte della specificità di quella seduta della Seconda Commissione - in cui era assente per malattia un commissario di maggioranza e dove stavamo trattando non una legge che poteva aspettare dieci, quindici, giorni, un mese, ma una questione delicata e sollevata non solo dalle forze politiche della maggioranza, ma anche della minoranza, questione che è oggetto di discussione, di dibattito e di polemica politica feroce - in quella circostanza, con un'assoluta mancanza di senso istituzionale, è stato fatto mancare il numero legale. E la cosa buffa e contraddittoria che ora viene riproposta è che oggi si chiede un ulteriore lasso di tempo per l'approfondimento. Penso che sia un'azione dilatoria, che non tiene conto dell'urgenza, e che tutto piega a biechi fini politici e propagandistici. Bene ha fatto quest'aula ad impedire che questa azione così forte fosse portata avanti e a compimento.

La seconda questione è che, al di là delle note posizioni politiche generali che ha ribadito il Consigliere Ronconi e che ha cercato di confermare il Consigliere Melasecche, nel merito del provvedimento non si ode una parola, non si sente un'obiezione, non si sente una modifica, non si sente una correzione. Ed allora, a fronte di questo, sembra che il provvedimento proposto non incontri oggettivamente opposizioni, salvo il



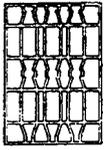
fatto che ognuno deve fare il gioco delle parti tra maggioranza e minoranza, o questioni generali come quella dell'*authority* - ovviamente, siccome adesso c'è questa moda dell'*authority*, sembra che per ogni cosa ci voglia un'*authority*.

Questo provvedimento specifico - che giustamente coglie le modifiche in corso, che cerca di apportare delle correzioni, che procede verso uno snellimento delle procedure, che coglie alcuni elementi che prima non erano stati colti, o nuove esigenze e bisogni dei cittadini terremotati dell'Umbria - penso che lo si sarebbe dovuto affrontare nel merito. Le opposizioni, al di là della propaganda, non avanzano nessuna proposta seria, correttiva e significativa. Pertanto, credo che ancora una volta si dimostri la capacità del centrosinistra dell'Umbria di condurre una ricostruzione certo complessa e difficile, con le sue specificità, che ancora non soddisfa pienamente né chi la compie e la dirige, né i cittadini colpiti dal terremoto, ma che tuttavia dà dei segni positivi inequivocabili.

In questo contesto, questa modifica alla Legge 30 pensiamo che sia un atto positivo, e per questo riteniamo che sia necessario un approfondimento, ma che passi attraverso i livelli istituzionali del Consiglio, e quando c'è l'occasione di fare un approfondimento vero, non è possibile sfuggirlo piegandolo alla propaganda politica, ad un gioco politico, che si può fare su tutto meno che sulle vicende del terremoto.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Non starò a ripetere le cose che hanno detto i miei colleghi della Casa delle Libertà. Voglio invece puntualizzare alcune cose. Innanzitutto non me la sento più di ascoltare lezioni da parte della maggioranza, che parla continuamente di propaganda elettorale, che dice che le opposizioni non propongono niente. Mi sembra che con gli interventi che mi hanno preceduto abbiamo messo in evidenza alcune cose che non vanno dell'atto che la Giunta ci propone. Inoltre, se da un lato riconosciamo che questo atto è un passo importante nella direzione giusta, in un quadro di maggiore responsabilità di tutti i soggetti, cominciando dalle istituzioni, dall'altro non possiamo non nascondere che il provvedimento è stato elaborato in modo affrettato e incompleto, e questo è testimoniato anche dal fatto che la versione definitiva di questo testo è stata consegnata ai Consiglieri solo questa mattina. Per cui, non si può dire che questo disegno di legge è completo e ha trovato la partecipazione di tutti.



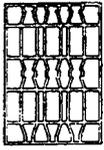
Se da un lato c'è qualche aspetto positivo, qual è quello introdotto nell'art. 4, dove si impedisce che ci siano direttori dei lavori solo sulla carta, collegando precise responsabilità a tale figura e dando garanzie notevoli nell'attività dei cantieri, dall'altro c'è anche il problema dei consorzi. Riguardo a questo, se non possibile modificare oggi, in quest'aula, l'atto amministrativo, vorrei che la Giunta, nei suoi regolamenti attuativi, ponesse mano allo statuto tipo dei consorzi, che di fatto prevede che le assemblee sono valide con un terzo dei partecipanti mentre le delibere sono valide con la maggioranza dei presidenti; questo mortifica gli abitanti residenti, perché troppo spesso i non residenti non partecipano ai lavori dei consorzi. Lo stesso vale per i pagamenti: il problema dei pagamenti alle imprese non è stato preso in considerazione, perché i finanziamenti ci sono nella misura in cui vengono consegnate le fatture quietanzate; ma non si possono pretendere dai privati le fatture quietanzate quando loro stessi non hanno potuto pagare. Quindi, occorre una modifica ai provvedimenti attuativi che regolano i pagamenti.

Poi c'è bisogno - e la legge questo non lo tiene in considerazione - di far slittare il termine del 31/12/2001, perché non potrà essere rispettato, per quanto riguarda tutti i fondi utilizzati nel DOCUP. Già adesso sappiamo che quel termine non potrà essere rispettato, quindi è necessario prevedere uno slittamento.

Per cui, se il provvedimento va nella direzione giusta ed accoglie anche tante nostre richieste, potremmo votare anche a favore. Il Consigliere Ronconi, ogni volta che ha parlato del problema del terremoto, ha sempre sottolineato che la normativa andava adeguata, e la Presidente Lorenzetti, lo stesso, ha sempre detto che era disponibile ad ulteriori modifiche per adeguare la normativa alle esigenze che via via si andavano rappresentando nelle zone terremotate. La linea che è stata intrapresa è giusta, ma va rettificata. E i rimproveri che ci fa la maggioranza sono fuori luogo; basta, Consigliere Brozzi, di dire che la minoranza non ha idee e non propone niente. Le proposte competono alla maggioranza; a noi compete contribuire affinché gli atti siano redatti nel miglior modo possibile da parte di questo Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Ha chiesto la parola il Consigliere Antonini.

ANTONINI. Intervengo, in maniera assolutamente telegrafica, perché francamente non riesco a frenare la mia irritazione per certi atteggiamento. Non entrerà nel merito delle problematiche che dobbiamo affrontare



perché credo che siano tutti elementi che dimostrano come le questioni del terremoto siano state affrontate in maniera seria da questa maggioranza, modificando in fieri le normative a seconda delle necessità che emergono.

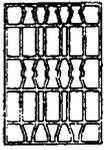
Ma due questioni intendo stigmatizzare fortemente riguardo all'atteggiamento della minoranza rispetto a questa vicenda. Io ero presente in Seconda Commissione dove era presente anche la commissaria Urbani, la quale fu pregata di non fare mancare il numero legale, la quale approfondì le varie vicende. Ciononostante, dopo una consultazione con gli altri membri della minoranza, decise di uscire facendo mancare il numero legale, e, come credo sia a verbale, io parlai di un atteggiamento tribale, di un atteggiamento non serio rispetto ai problemi che stavamo affrontando, quale quello di far mancare il numero legale. Adesso, venire qui, questa mattina, e sentire riproporre che per approfondire le stesse tematiche bisogna rinviare ulteriormente questo atto, francamente mi sembra un atteggiamento che, come al solito, ci fa capire come ci sia necessità da parte vostra di avere evidenza.

Caro Sen. Ronconi, sono sinceramente preoccupato di questo continuo atteggiamento in base al quale si cerca solo un'evidenza mediatica e non si propongono invece, qui, in quest'aula, elementi seri di caratterizzazione, di modificazione delle norme che aiutino realmente i cittadini dell'Umbria rispetto al problema del terremoto; e questo è un elemento che intendo stigmatizzare. Siamo tutti d'accordo che arriveranno le elezioni, però c'è un modo di essere anche per quanto riguarda la stampa: non possiamo pensare di conquistare tutti i giorni le prime pagine dei giornali con aspetti esclusivamente polemici che non vanno al nodo delle questioni. Francamente mi sembra un atteggiamento non responsabile...

RONCONI. Basta censurare la stampa...

ANTONINI. Io non sto parlando di nessuna censura, non mi mettere in bocca cose che non penso; chiedo solamente che si cominci a valutare la propositività dei Consiglieri rispetto alle questioni vere e non esclusivamente rispetto ad una questione di visibilità sulla stampa. Questo è un atteggiamento che dobbiamo incominciare a stroncare; poi, la stampa deciderà quello che deciderà.

La seconda questione è che non si possono confondere alcune indagini della Magistratura con altre questioni, come quella del DURC. Che cosa c'entra il documento di regolarità contributiva con la regolarità



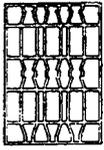
dei cantieri? E' cosa assolutamente diversa: un aspetto è la regolarità contributiva, un altro aspetto è il rispetto delle normative riguardanti la sicurezza sul lavoro.

Anche un'altra questione va ricondotta ai termini suoi propri: non è pensabile che in una vicenda di 15.000-16.000 miliardi non ci sia una nota stonata; non è pensabile che tutto possa andare liscio come l'olio in maniera emblematica. E' evidente che ci siano aspetti che andranno valutati, che la Magistratura indagli, che ci siano sequestri di cantieri dov'è necessario; ma da qui a voler dimostrare che ci sia sotto qualcosa di marcio, di anomalo, che corrono tangenti, mazzette, che sia tutto corrotto e corruttibile ce ne corre. Questo è un atteggiamento che non vi permettiamo nella maniera più assoluta, perché non è questo quello che sta succedendo in Umbria. Ce ne rendiamo conto anche noi che ci sarà qualcuno che vorrà leccarsi le dita con 16.000 miliardi di finanziamenti, ma da qui a dire che c'è del marcio sotto ce ne corre. Questa non è la sensazione che hanno i cittadini dell'Umbria, questa non è la sensazione che hanno coloro che vivono da vicino la vicenda del terremoto, per quanto si possa sforzare l'opposizione e per quanto si possa cercare un sensazionalismo che, francamente, comincia ad essere abbastanza stucchevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per la replica il Presidente della Giunta regionale; ne ha facoltà.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Io sono sempre per rispondere con tranquillità, punto su punto, alle varie questioni che vengono sottoposte, perché credo che quello che interessa i cittadini sia un dibattito ed un confronto tranquillo, che li faccia capire, visto che loro sono "sul pezzo", e quindi il controllo democratico lo fanno quotidianamente.

La prima questione riguarda la Seconda Commissione: mi meraviglio di quello che è stato detto, perché il Consigliere Ronconi non c'era a quella Commissione, ma il Consigliere Melasecche sì, e sa benissimo - come gli hanno ricordato i colleghi che erano presenti quella mattina in Seconda Commissione - che dopo che io ho fatto la relazione, la discussione c'è stata, il confronto anche, la disponibilità ad approfondire pure. In quel momento, Consigliere Ronconi, non c'era nessun problema politico aperto; c'era semplicemente - e mi meraviglia, perché è stata la prima volta che mi è capitato - la mancanza di rispetto nei confronti di una malattia vera. E' stata la prima volta che mi è capitato (devo essere sincera: non mi è



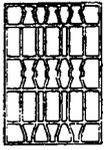
mai capitato prima) che in presenza di un problema di salute ci sia stato un uso strumentale delle prerogative previste dal Regolamento.

In ogni caso, fatta la relazione, la discussione è andata avanti, con la disponibilità da parte mia a continuare l'approfondimento. Invece c'è stato un diniego da parte della minoranza a continuare adducendo motivazioni politiche, e cioè che in assenza di un membro della Commissione per qualsiasi motivo - anche per motivi di salute, lo sottolineo - le minoranze non intendevano garantire il funzionamento della Commissione.

Adesso non vorrei rifare un ragionamento che mi è proprio, e cioè che il funzionamento degli organismi istituzionali è un dovere di tutti. E' evidente che è un diritto legittimo utilizzare le prerogative del Regolamento, ma non quando c'è tensione politica e quando c'è uno scontro in atto. E' per questo che io, come Presidente della Giunta regionale, ho utilizzato la mia prerogativa, ed oggi discutiamo di questo provvedimento in Consiglio regionale.

Andiamo al merito. Io ho sempre detto, non solo adesso come Presidente della Giunta, ma anche prima, quando ero Presidente della Commissione Lavori Pubblici della Camera, che il complesso delle leggi conteneva un livello di innovazione talmente alto - leggi che sono state riprese, via via, dalle varie ricostruzioni da calamità anche in altre parti del territorio nazionale e che sono state approvate anche da Regioni non governate dal centrosinistra - che sicuramente avrebbe avuto bisogno, di fronte all'andamento della ricostruzione, di modifiche ed integrazioni. E proprio perché quel complesso di leggi è stato frutto di grandi discussioni, di confronti, di partecipazioni in cui tutti quanti hanno potuto dire la loro, la stessa cosa si sarebbe dovuta fare anche per le modifiche e le integrazioni. Come dicevo prima, queste stesse modifiche che presentiamo come Giunta regionale sono state concertate su vari tavoli, discusse, e provengono da un lavoro diffuso sul territorio per cercare di capire quali sono le modifiche e le integrazioni utili ad una maggiore efficacia dell'azione amministrativa.

Fatta questa ulteriore riflessione, andiamo alle questioni che sono state poste in discussione generale; mi riferisco in questo caso alla partita trasparenza-legalità-sicurezza. Come i colleghi avranno visto dal testo, le modifiche e le integrazioni sono molto finalizzate in quella direzione, sia per quanto riguarda il Documento Unico di Regolarità Contributiva, sia per quanto riguarda l'obbligo di qualificazione anche per i lavori privati. Infatti, ricordo a tutti noi che questi sono sì lavori privati, ma beneficiano per la stragrande



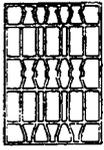
maggioranza di contributi pubblici, e quindi è giusto che sia prevista una qualificazione delle imprese che vada nel senso della sicurezza e della qualità. Ci teniamo molto e in quella direzione vogliamo andare.

Siamo altresì consapevoli che nella massa di cantieri che sono in corso non tutto è perfettamente controllabile, pur non avendo riscontrato una percentuale di incidenti sul lavoro preoccupante. Infatti, come dicevamo in Giunta affrontando la questione della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei cantieri fortunatamente c'è una situazione non preoccupante in riferimento alla sicurezza. Ma questo non significa assolutamente abbassare la guardia; anzi, è necessario continuare a tenerla alta, continuare a ragionare su misure sempre più efficaci, misure non di controllo cartaceo, burocratiche, ma di controllo finalizzato alla sicurezza, alla qualità della ricostruzione, alla trasparenza. Certo, affronteremo insieme le questioni che via via si possono verificare o che si sono verificate; ne eravamo consapevoli e lo faremo in termini assolutamente trasparenti, senza problemi di sorta. Questo per quanto riguarda la qualificazione, il DURC e quant'altro.

Colgo l'occasione anche per dire al Consigliere Sebastiani che stiamo provvedendo ad emanare i provvedimenti, sia in termini di delibera di Giunta regionale che di ordinanza commissariale, che estendono i provvedimenti di semplificazione riguardante il DURC - gli stessi che io ho preso nel luglio 2000 - anche per i fuori PIR, così come abbiamo già previsto l'estensione di proroghe motivate. Come ho detto per l'ordinanza 61 e come ribadisco per i fuori PIR, noi siamo contrari a proroghe generalizzate che non risolvono le criticità che abbiamo trovato, preferendo proroghe finalizzate a seconda della tipologia di problemi che abbiamo verificato. Due sono i provvedimenti che sono stati elaborati in questo senso: uno è la mia ordinanza commissariale, l'altro è una delibera regionale.

Arrivo alla questione del controllo democratico. Colleghi, capisco che siamo in un periodo delicato, di campagna elettorale, e quindi, giustamente, ognuno deve poter avere anche la libertà della polemica politica; ma su alcune cose non si può né si deve scherzare, perché riguardano, come ho avuto modo di dire in più occasioni, il prestigio e l'autorevolezza dell'Umbria.

Il controllo democratico riguarda non solo gli organismi istituzionali; parlo del Consiglio regionale, della Commissione, dei Consigli comunali, parlo dei tanti cittadini che, come dicevo all'inizio, quotidianamente sono in grado di verificare cosa succede. Inoltre, vorrei dire al Consigliere Ronconi che forse, a volte, se leggesse più attentamente le leggi nazionali che sono state fatte - mi riferisco alla legge quadro sui lavori pubblici - vedrebbe che la sua proposta relativa all'osservatorio sugli appalti è già contenuta da tempo (dal



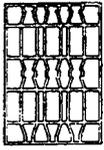
'98) nella legge quadro dei lavori pubblici; infatti, come dicevo poc'anzi, esiste un'autorità terza: l'autorità nazionale per la vigilanza sui lavori pubblici, e cioè l'osservatorio nazionale con le terminali regionali, che sono sempre soggette alla vigilanza dell'autorità nazionale, che, ripeto, è un soggetto terzo.

Sempre relativamente alla questione del controllo democratico, la possibilità di verificare su Internet l'andamento dei dati consente a tutti di controllare a che punto siamo. Altra cosa è se non se ne vuole discutere, o se lo si vuole fare piegando i fatti a posizioni pregiudizialmente assunte.

Veniamo ora al DURC: anche in questo caso bisogna approfondire, colleghi, bisogna conoscere. Per quanto riguarda i lavori privati, il riferimento è sempre stato solo il cantiere; anche per quanto riguarda i lavori pubblici, dall'ordinanza commissariale del luglio 2000 il punto di riferimento è il cantiere. Però, per quanto riguarda i lavori privati - bisogna essere precisi - che sono la stragrande maggioranza dei lavori di ricostruzione, da sempre è stato così.

Passiamo al discorso relativo al ritardo dei pagamenti; i pagamenti sono così organizzati: c'è un'anticipazione per cassa, che è stata data dalla Regione ai Comuni per avere cassa e quindi poter anticipare le spese ed i pagamenti, e c'è l'assegnazione in cassa sulla base degli stadi di avanzamento. Sicuramente non ci sono responsabilità della Regione; basta andare a guardare i flussi di cassa che la Regione garantisce per capire che non ci sono responsabilità in capo alla Regione. Da ultimo abbiamo fatto un incontro con tutti i Sindaci delle zone terremotate, sia con i Sindaci di centro-sinistra che con quelli di centro-destra: non sono stati rilevati problemi riguardanti ritardi nei pagamenti; se ci sono, noi abbiamo lavorato, come voi ben sapete, nella normativa nazionale per garantire a tutti i Comuni il potenziamento dei propri uffici, perché le pratiche potessero essere sbrigate velocemente. Alcuni Comuni, come quello di Nocera Umbra - poi ne risponderà, se verrà chiamato a dar conto di come è stato assunto il personale e di quale personale è stato assunto - che invece di assumere da subito ingegneri, architetti, geometri, geologi, amministrativi, hanno assunto, da quanto ne so, vigili urbani ed altro personale che non so quanto abbia a che vedere con la necessità di velocizzare le pratiche della ricostruzione.

Però, per quanto mi riguarda, poiché c'è grande attenzione a che il sistema funzioni, qualora dovessero esserci problemi riguardanti i pagamenti, vedremo anche di riesaminare il discorso delle anticipazioni per cassa, ma sicuramente non è questione che sta in capo alla Regione, come responsabilità; comunque, non è emerso mai da nessuna parte.



Al Consigliere Melasecche mi pare di aver già risposto, a proposito della mancanza del controllo democratico. L'autorità di controllo sui flussi finanziari: c'è l'autorità nazionale, c'è l'osservatorio, c'è il Consiglio regionale, ci sono gli strumenti di sindacato ispettivo ed anche gli strumenti informatizzati; quindi c'è la possibilità di un controllo democratico diffuso.

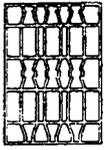
Chiudo con delle ulteriori valutazioni: Consigliere Sebastiani, il testo non è stato distribuito solo oggi, ma è conosciuto ormai da mesi; le uniche due modifiche - che lei ha trovato oggi, ma che il Consigliere Melasecche, che fa parte della Seconda Commissione, già conosce - riguardavano l'inserimento in F/0 della tipologia di edifici con presenza di abitazioni principali. L'unica cosa che abbiamo inserito per la giornata di oggi è la possibilità di considerare tra le priorità le abitazioni di proprietà degli emigrati che tornano periodicamente in Umbria.

Sulle questioni dei provvedimenti di proroga e di semplificazione del DURC ho già detto; li avevamo già presi, proprio perché siamo molto attenti alla necessità di modifiche e di integrazioni. Mi meraviglia, Consigliere Sebastiani, che, dopo aver parlato di controllo democratico, di necessità di trasparenza, si punti il dito sulle maggioranze qualificate; le maggioranze qualificate, in qualsiasi organismo, sono lo strumento di maggior garanzia, di trasparenza e di democrazia. Lei sa benissimo che, secondo i meccanismi previsti dalle leggi, qualora dietro lo strumento della maggioranza qualificata - come tutti sanno (accade anche quando componiamo le Commissioni), c'è il diritto delle minoranze; altrettanto vale per quegli organismi che gestiscono i soldi pubblici - si nascondano problemi di inerzia, scattano i poteri sostitutivi, con la diffida. Se di fronte ad una diffida quelli inadempienti ed inerti capiscono l'aria, si attivano immediatamente, come è successo quando abbiamo aperto la procedura dei poteri sostitutivi e sono stati risolti i problemi. Qualora, invece, si incancrenisca il problema, scattano i poteri sostitutivi, che hanno una procedura trasparente e consentono a tutti di verificare e controllare.

Questo è il senso che volevo dare alla mia replica, rispetto agli interventi che sono stati svolti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Passiamo alla lettura dell'articolato.

Prima di leggere l'art. 1, il Consiglio prende atto che è stato presentato un emendamento aggiuntivo quale articolo precedente all'art. 1 e che diventerà art. 1. E' stato distribuito, quindi si voterà



l'emendamento aggiuntivo. Mettiamo in votazione l'emendamento aggiuntivo quale art. 1, presentato dal Presidente della Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Diamo lettura dell'emendamento interamente sostitutivo dell'art. 1, presentato dalla Presidente della Giunta.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'emendamento interamente sostitutivo dell'art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo così come letto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

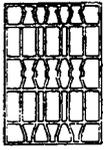
PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento quale art. 3, che sostituisce interamente l'art. 2. Si dà lettura dell'emendamento presentato dalla Giunta regionale.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'emendamento presentato dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ronconi ha chiesto di intervenire.

RONCONI. Capisco che la Giunta voglia fare tutto da sola, anche gli emendamenti, ma come si può pensare che noi si possa dare un giudizio su un emendamento, letto come è stato letto dal Segretario, senza che venga distribuito in aula? Per favore, un po' di serietà, almeno!

PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, gli emendamenti sono stati distribuiti tutti.



Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento così come è stato letto dal Consigliere Segretario.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero art. 3; prego di darne lettura.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'emendamento sostitutivo dell'art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo così come letto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'art. 4 rimane così com'è.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

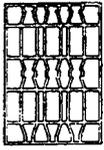
PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'art. 5 rimane così com'è. Prego di darne lettura.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta ha presentato un emendamento sostitutivo dell'intero art. 6. Prego di darne lettura.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'emendamento sostitutivo dell'art. 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'art. 7 rimane invariato; prego di darne lettura.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.

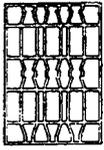
PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta regionale ha presentato un emendamento sostitutivo dell'intero art. 8. Prego di darne lettura.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'emendamento sostitutivo dell'art. 8.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 8 così come letto.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E' stato presentato un articolo sostitutivo dell'intero art. 9. Prego di darne lettura.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'articolo sostitutivo dell'art. 9.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 9 così come letto.

Il Consiglio vota.

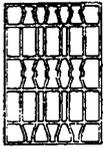
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'intera legge, chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHIE. Dichiaro, come già anticipato, il voto di astensione di Forza Italia, però con qualche piccola precisazione.

Innanzitutto, volevo ricordare alla Presidente che il sottoscritto fa parte della Prima Commissione e non della Seconda; il fatto che quel giorno fossi presente, pur non avendo il dono dell'ubiquità, era semplicemente perché avevo interesse a trattare alcuni argomenti specifici della Seconda Commissione.

Altra precisazione: è quanto mai singolare, Consigliere Antonini, che si cerchi di spiegare alla stampa quali Consiglieri promuovere o meno, o dare pagelle di un tipo o dell'altro; non mi sembra molto corretto. Comunque non credo che la stampa lo terrà in considerazione; almeno me lo auguro, ma ne sono certo.



Su alcune tematiche, come la presenza in aula o meno: l'assenza del Consigliere Ripa Di Meana per motivi di malattia, che noi tutti comprendiamo, è una cosa; ma per dieci o undici mesi abbiamo assistito a malattie di ben altro genere.

Ad ogni buon conto, il nostro voto è di astensione per tutte le ragioni che abbiamo prima precisato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere Ronconi, per dichiarazione di voto.

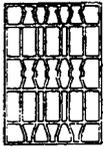
RONCONI. Dispero di poter essere così breve come il collega Melasecche, tuttavia cercherò di sintetizzare al massimo il mio intervento.

Sono davvero stupito dell'andamento di questa discussione; capisco che alcuni Consiglieri della maggioranza - in modo particolare il Presidente della Giunta regionale - quando si parla di terremoto, subiscano scosse telluriche; però bisognerà comunque trovare il metodo più opportuno per definire tale questione.

Signor Presidente, si era aperto un problema politico in Seconda Commissione; se poi il Consigliere Ripa Di Meana trova il modo, prima, di mandare una chilometrica lettera di denuncia rispetto alla vostra maggioranza - anche al sottoscritto - ma non trova successivamente il tempo di inviare un'analogha comunicazione - sempre al sottoscritto - per sottolineare che non c'è più un problema politico, ma si è aperto un problema di salute, evidentemente il sottoscritto non può che rimanere ancorato alla prima ed unica comunicazione, tant'è che il collega Ripa Di Meana ha voluto rappresentare tale questione molto gentilmente, con una telefonata, soltanto dopo la seduta di quella Seconda Commissione. Dunque, chi ricama su queste cose, evidentemente, è la Presidente, e non consento alla Presidente di ricamare, seppure goffamente, su certe questioni...

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Ti devi informare meglio...

RONCONI. Non stavi ascoltando, Presidente, quindi non sei autorizzata ad interrompere, perché non hai capito! Ripeto: quando si parla di terremoto, la Presidente è sottoposta a scosse telluriche. Faremo una costruzione antisismica che difenda la Presidente, che sta a cuore a tutti noi.



Non è vero, e ne sono certo, Consigliere Antonini, che i giornalisti che scrivono sempre di chi fa e non scrivono mai di chi non fa... spero che i giornalisti, oltre a chi oggi è chiamato a verbalizzare, sottolineino le proposte che il centro-destra, anche oggi, ha ripresentato e che il centro-sinistra, anche oggi, ha rifiutato di accogliere. Noi abbiamo proposto, cara Presidente, un'*authority* in questa legge, e non c'è. Non potete dire che non proponiamo, o che proponiamo soltanto "bufale"! Noi proponiamo un'*authority* centrale che certifichi l'andamento della ricostruzione post terremoto; un'*authority* che certifichi i flussi finanziari; un'*authority* che dia la possibilità ai cittadini di guardare in trasparenza ciò che si sta verificando nelle zone terremotate, perché non è vero che il Consigliere regionale ha strumenti di controllo, tant'è, cara Presidente, che oltre quindici giorni fa - dunque, i tempi sono scaduti - ho presentato un'interpellanza in merito, e lei ancora non si è premurata di rispondere, tant'è che oggi ufficialmente la diffido a rispondermi; ovvero dovrei, se lei non dovesse rispondere a questa mia richiesta ed alla diffida, interessare, in questo caso sì, la Magistratura per una mancanza di rispetto, soprattutto per una mancanza di rispetto delle prerogative di un Consigliere regionale.

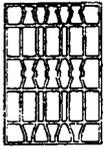
Abbiamo fatto delle richieste: abbiamo fatto la richiesta di un ufficio di consulenza per il semplice cittadino terremotato che - ah lui! - vive, se è sfortunato e non ha "le ponze" in Regione, ancora nei container, oppure, se è fortunato, vive nella casa prefabbricata costata un milione...

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Non è vero quello che stai dicendo...

RONCONI. Sto in Consiglio, posso parlare? Oppure in questo Consiglio, quando si parla di terremoto, un Consigliere regionale non può più neppure manifestare le sue idee? Lo chiedo a lei e soprattutto al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, lei ha facoltà di esprimere totalmente le sue idee. Prego la Presidente della Giunta di non interrompere il Consigliere Ronconi.

RONCONI. Grazie, Presidente. Noi chiediamo in questa legge - e non c'è - un ufficio di consulenza affinché questi poveri terremotati possano avere delle consulenze legali e professionali; altrimenti, oltre ai

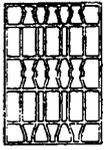


milioni che debbono spendere per la ricostruzione - fino a ieri hanno speso i soldi per i tecnici - dopo domani dovranno iniziare a sborsare soldi per i consulenti legali. Noi abbiamo chiesto da mesi, Signor Presidente della Giunta regionale, uno strumento, come quello che ha già messo in campo la Giunta delle Marche - che non è di centro-destra, ma è di centro-sinistra - dei finanziamenti ad hoc per quei cittadini che devono tirar fuori dalle proprie tasche decine di milioni; dei finanziamenti agevolati, cosa che la Regione dell'Umbria ancora non ha fatto.

Oggi stiamo correggendo gli errori vostri, stiamo correggendo gli errori che avete fatto nella prima stesura della legge 30! Non stiamo facendo altro, dunque abbiate pazienza! Tutta questa supponenza, tutta questa arroganza, tutta questa chiusura non hanno certamente ragion d'essere.

Abbiamo chiesto da tanto tempo, dall'inizio di questa legislatura - più che chiesto, abbiamo dato la nostra disponibilità - un tavolo *bipartisan*, dove la questione della ricostruzione post terremoto venisse spogliata completamente delle questioni elettorali, partitiche, di parte, e potesse essere affrontata con grande tranquillità, determinazione e serenità da parte di tutti i Consiglieri regionali. Non è stato così, perché, allora, con la mancata risposta, lo dimostraste; oggi, lo sottolineiamo, manca assolutamente la volontà da parte della Sinistra di interessare alla ricostruzione, al progetto della ricostruzione, tutti gli umbri: voi continuate a tener fuori da tale questione il 40% degli elettori e dei cittadini dell'Umbria. La realtà è questa. Noi abbiamo fatto delle proposte, abbiamo dato la nostra disponibilità, e non riusciamo mai a sentire l'eco delle nostre proposte.

Chiudo dicendo che certo non è corretto, e soprattutto non è bello, che il Presidente della Giunta regionale dell'Umbria, ovvero il Presidente di tutti gli umbri - perché, Antonini, noi siamo democratici, siamo in grado di riconoscere le cose: rispetto alle istituzioni noi ci inchiniamo, sappiamo che la Presidente della Giunta regionale è la Presidente di tutti gli umbri - non è corretto, è ingiusto che oggi il Presidente della Giunta regionale, il Presidente di tutti gli umbri, faccia riferimento a supposte assunzioni date luogo dal Comune di Nocera Umbra, quando ci sono Comuni che sono nel ciclone delle indagini della Magistratura e non vengono citati, quando vi sono altri Comuni, molto più grandi, molto più importanti di Nocera Umbra, dove le assunzioni hanno riguardato tutte le categorie dei dipendenti comunali, dalla più bassa alla più alta, arrivando al Direttore Generale, al *city-manager* di quella città, che è stato assunto - e la Presidente lo sa - con una delibera assolutamente scorretta, e la Magistratura sta indagando!



Certo, ha ragione il Consigliere Melasecche: noi siamo preoccupati, ma non siamo preoccupati per le indagini della Magistratura; noi siamo preoccupati per come alcuni Magistrati inquirenti si avvicinano al problema. Non entriamo nella vicenda, non spetta a noi; diciamo soltanto che, evidentemente, su ciò che ha detto quel Magistrato risponderà - se farà in tempo, probabilmente no - il Parlamento, ma sicuramente ne è stato interessato il Consiglio Superiore della Magistratura. Questo è bene che l'interessato lo sappia e ne faccia tesoro.

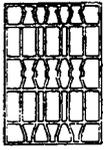
Noi diciamo che questa legge, come tutte le leggi per la ricostruzione, per noi non sono palestre elettorali. Avremmo avuto, caro Antonini, tante possibilità, tanta carne al fuoco, tante motivazioni per dire "No", per dire "Avete sbagliato e adesso scolatevi pure gli gnocchi da soli"! Ma noi non diciamo questo; avremmo potuto benissimo - ed i cittadini nostri elettori lo avrebbero capito meglio - votare contro. Per questo, perché tale questione non è una palestra elettorale, rimaniamo con grande attenzione rispetto a questi problemi, ed esprimeremo, come già ha detto il collega Melasecche, il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE. Consigliere Gobbini, prego.

GOBBINI. Confermo la convinzione che mi ero fatto sull'aspetto positivo dell'aggiornamento, e non della modificazione, della legge 30; un tentativo che va incontro alle famiglie, a tutti i lavoratori ed anche alle imprese impegnate in questo momento nella grande ricostruzione post terremoto. Con questa modifica, oggi - e la discussione ha permesso a tutti di esprimersi ed ha dimostrato che non era necessaria l'interruzione della discussione stessa - cerchiamo di dare più certezza e più celerità, quindi meno burocrazia e più trasparenza, a questo importante segmento della vita della nostra regione. Dobbiamo procedere così anche nel clima pre-elettorale; sono i fatti che parlano, così riusciamo a fare meglio gli interessi dell'intera comunità umbra.

Concludo con una nota di colore riferita al collega Sen. Ronconi: mia madre, che segue il dibattito della politica, persona semplice come me, attraverso i giornali e attraverso le televisioni locali, a forza da vederlo in televisione, sbagliando ha detto: "Questo Ronconi è il più grande demagogo dell'Umbria".

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.



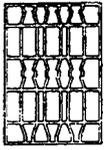
ANTONINI. Vorrei fare, molto rapidamente, alcune precisazioni in merito alle proposte fatte dalla minoranza, ed anche riacquisire, per lo meno nei toni, un minimo di serenità, senza scandalizzarci per la vivacità dialettica da cui, a volte, siamo tutti presi. Il tema è molto serio, Senatore Ronconi, e quindi si può anche capire che la Presidente, come tutti noi, non sia scossa da questioni telluriche; è un argomento di grande importanza per la nostra regione, quindi siamo tutti, evidentemente, molto partecipi.

Ufficio consulenze: mi dicevano prima è stato già messo in piedi un gruppo di lavoro, per approfondire questioni di carattere giuridico-amministrativo, al quale i cittadini si possono rivolgere. C'è bisogno di maggiore evidenza, di maggiore informazione? E' possibile, se ne può parlare; questo rientra nell'ambito dell'attività che dovremmo fare, di cui ci saremmo dovuti occupare in Commissione, se ci fosse stata più serenità e meno speculazione; questo voglio continuare a sottolinearlo.

Rispetto alla questione dell'*authority*, che io ho ascoltato con attenzione, debbo dire che non sono riuscito a capire bene, sinceramente. Vorrei che magari, successivamente, si avesse la possibilità di capire meglio quale tipo di organismo viene proposto. Ma, *d'emblée*, devo dire che sono fermamente contrario a tutto ciò che tenda a spogliare il Consiglio regionale di qualsiasi funzione relativa al problema del terremoto, perché noi siamo stati eletti democraticamente ed abbiamo il dovere di controllare i flussi finanziari, di capire come funzionano le cose; non vedo a quale *authority* si dovrebbe far riferimento, di che natura, con quale strumentazione giuridica. Vorrei capire meglio. Non c'è una preclusione di principio, dico però che le prerogative che sono dei Consiglieri regionali e del Consiglio regionale non possono essere demandate a chicchessia o spogliate da chicchessia; di questo sono assolutamente convinto.

Un'ultima questione: il ciclone Magistratura. Io non vedo cicloni; avrò forse delle fette di salame sugli occhi, ma non riesco ad entrare in sintonia con l'opposizione, su questo aspetto. Non c'è, questo ciclone; ci sono delle indagini, ci sono dei cantieri che sono stati sequestrati per motivi che verificheremo meglio, sui quali c'è sicuramente necessità di maggiore attenzione, ma non vedo alcun tipo di ciclone, rientra tutto "nella normalità".

Ciò che stigmatizzo, invece, è che, da un lato, mi si rimprovera di voler mettere il bavaglio alla stampa e, nello stesso tempo, però, si stigmatizza pesantemente l'atteggiamento della Magistratura inquirente. Su questo vorrei che riflettessimo un attimo, perché il mio invito alla stampa era volto a far sì che non ci fosse



sistematicamente un uso scorretto degli organi di stampa per un'amplificazione di posizioni che spesso sono di fantasia. Qui, invece, si mette all'indice la dichiarazione di un magistrato, che a me sembra cosa molto più grave. Alla Magistratura il bavaglio invece lo possiamo mettere, Senatore? Alla Magistratura il bavaglio lo si può mettere, alla stampa no; una serie di vostri interventi sono stati tutti indirizzati in tal senso.

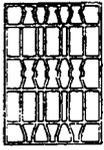
Comunque, sia come sia, ribadisco che, a mio avviso, questa volontà dell'opposizione di valutare solo in negativo la vicenda del terremoto è del tutto strumentale e non va nell'interesse dei cittadini. Quindi invito tutti voi - a cominciare dal prossimo incontro che mercoledì avrò con il Senatore Ronconi - a ragionare su temi concreti. Sarà bene, allora, acquisire un minimo di serenità ed affrontare con serietà i problemi riguardanti i cittadini dell'Umbria.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Sarò sicuramente telegrafico nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione Comunista al disegno di legge discusso fino ad ora. Noi riteniamo che esso accolga elementi fondanti della legislazione sul terremoto che ha caratterizzato la nostra Regione, e che accentui gli aspetti riguardanti lo snellimento delle procedure, la trasparenza, la riconferma della legalità, la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori che operano nella ricostruzione. Riteniamo, inoltre, che esso riconfermi la necessità della qualità della ricostruzione ed il controllo democratico dei cittadini.

Per questo pensiamo che il disegno di legge in oggetto rappresenti un importante passo avanti e che connoti la capacità della Giunta e di questa maggioranza di adeguare la normativa sulla ricostruzione in relazione alle necessità ed ai bisogni che scaturiscono dalle zone terremotate e dalla necessità delle imprese di accelerare tutta la ricostituzione pesante.

Due rapide annotazioni: sono sempre incantato dalle capacità del Senatore Ronconi, il quale, ogni volta che interviene in Consiglio, dà vita ad un comizio elettorale in cui si infervora, cantandosela e ballandosela da solo. Però su due punti particolari dell'intervento del collega Ronconi vogliamo porre l'accento: non pensiamo che ci sia bisogno di alcuna *authority*, per quanto riguarda la ricostruzione. L'unica vera *authority* che esiste in questa regione è il Consiglio regionale dell'Umbria; i commissari che devono controllare, vigilare, proporre, monitorare i flussi finanziari, lo stato della ricostruzione, i bisogni dei cittadini,



sono i Consiglieri regionali. Non esistono altri luoghi, altre istituzioni, altri funzionari - o altre spese da sostenere - con l'obiettivo, per altro, di espropriare il Consiglio regionale della sua funzione, che in questa legislatura è anche, fondamentalmente, il controllo sulla ricostruzione.

Il Consigliere Ronconi ci ripropone, visto che va di moda, il *bipartisan*, che equivale al più bieco consociativismo. Ma siccome qui c'è una maggioranza ed un'opposizione, c'è chi difende degli interessi e chi altri - tutti, chiaramente, per l'Umbria, è evidente - la differenziazione delle funzioni e dei ruoli penso che sia necessaria e che, pertanto, ulteriori tavoli attorno ai quali sperimentare il consociativismo non abbiano ragione d'essere.

Ancora una volta, magistralmente, dalla "Caserma delle Libertà" è arrivato un attacco alla Magistratura. Ora, questo attacco non è che sia nuovo, ma riconferma anche in Umbria che, indipendentemente da dove si indaga - perché sono indagate diverse istituzioni, di diverso orientamento politico, di diversa responsabilità; noi abbiamo detto a tutti di andare avanti e di procedere celermente - ogni volta che interviene un magistrato, qualcuno della "Caserma delle Libertà" inveisce contro il magistrato. Pur non essendo tra coloro che hanno particolari simpatie per la Magistratura, comunque pensiamo che essa debba svolgere necessariamente il proprio compito e la propria funzione con la massima serenità.

Detto questo, riconfermo il voto favorevole del gruppo di Rifondazione Comunista.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di dichiarazione di voto, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

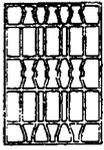
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha chiesto la dichiarazione d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 15



Modificazione della legge regionale 9.3.2000 n. 19 - Disciplina dei territori montani e delle Comunità Montane e modificazione della legge regionale del 2.3.1999, n. 3.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza Consigliere Crescimbeni

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTI NN. 314 E 314/BIS

CRESCIMBENI, *Relatore di minoranza*. Dato che su questa legge sono in preparazione degli emendamenti, chiedo se, al momento, si può soprassedere e passare ad altro argomento.

PRESIDENTE. Sono in preparazione emendamenti da parte sua?

CRESCIMBENI, *Relatore di minoranza*. Anche da parte mia, sì.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, non trattiamo questo punto all'ordine del giorno, ma lo tratteremo quando saranno presentati gli emendamenti.

Oggetto N. 151

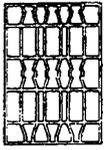
Ulteriore integrazione della legge regionale 16 aprile 1998, n. 14 - Regolamento interno del Consiglio regionale.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Brozzi

ATTO N. 513/BIS

BROZZI, *Relatore*. Presidente e colleghi Consiglieri, questa modifica o integrazione del Regolamento del Consiglio regionale introduce un elemento nuovo nella gestione del Consiglio regionale, per altro previsto anche nell'assemblea parlamentare: l'interrogazione a risposta breve, addirittura anche al di fuori della



convocazione ordinaria del Consiglio; quindi disciplina l'interrogazione su fatti brevi di immediata attualità, che il Consiglio regionale può svolgere in sedute straordinarie. La novità è quella di consentire l'accesso a questo strumento in maniera paritetica a tutti i Consiglieri regionali; per l'espletamento di questa funzione non vi è bisogno del numero legale per il Consiglio regionale. Questa è la proposta di legge maturata.

Nel corso della discussione in Commissione Consiliare, si è accennato anche alla possibilità di risolvere il problema della Commissione Consiliare, tema attuale di discussione: il Regolamento consiliare attualmente in vigore prevede 4 membri appannaggio della maggioranza e 3 della minoranza, cosa che, con la presenza di molti gruppi monocratici, non consente un normale svolgimento; ma su questo testo non vi è ancora nessuna proposta definitiva.

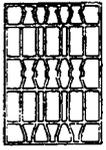
Pertanto, chiedo al Consiglio regionale se intende votare la semplice modifica, oppure soprassedere e, dopo un confronto tra i capigruppo, trovare una soluzione. Del resto, una proposta è già stata consegnata a tutti i gruppi; se quella non va bene, se ne può fare un'altra, in modo tale che, oltre alla modifica del Regolamento per introdurre il *question time*, si possa anche introdurre la modifica per un'agibilità migliore delle Commissioni Consiliari.

D'altronde, questo atto la Commissione non l'ha licenziato, era stato rinviato per trovare un testo condiviso. Quindi, chiedo se il Consiglio si vuole pronunciare su questo.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Dirò subito che la proposta relativa alla modifica del Regolamento inerente alla *question time* ci convince. La *question time*, infatti, rappresenta, evidentemente, uno degli strumenti più importanti del sindacato ispettivo, e, in definitiva, è lo strumento di cui i Consiglieri di opposizione fanno più largo uso; pertanto, non possiamo non essere d'accordo, tanto più che la nostra Vice Presidente ha firmato la proposta di legge di modifica, e questo credo che già di per sé fosse ampiamente sufficiente a giustificare il nostro consenso.

Quanto alla proposta del Vice Presidente Brozzi, credo che sia necessario fare una riflessione, nel senso che noi abbiamo sempre dichiarato la disponibilità a rivedere tutto il Regolamento, e in particolare la composizione delle Commissioni. Mi pare che, però, ora sia sufficiente andare avanti con l'approvazione di



questa proposta di legge, magari iniziando fin da subito il dibattito, nella competente Commissione, relativo alla proposta di legge che è già circolata e che io stesso ho cominciato a guardare, anche se francamente non ho avuto il tempo di completarne l'analisi né con i colleghi di gruppo, né quelli della coalizione.

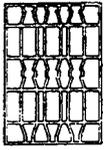
Quindi, se la maggioranza è d'accordo, proporrei di procedere con l'approvazione di questa proposta di legge, della modifica del Regolamento inerente la *questione time* - che noi, come ho già detto, condividiamo - e iniziare immediatamente, anche questa settimana, la discussione in Prima Commissione della bozza che è stata distribuita, e che, da quanto ho capito, è lo strumento per aprire il dibattito, costituendo sì una proposta, ma aperta al contributo di tutte le forze politiche, essendo un pilastro determinante del Regolamento consiliare.

Pertanto, mi pare che si possa andare avanti con l'approvazione, che spero sia unanime, di questa proposta di legge, e iniziare nella competente Commissione il dibattito su quella bozza, con l'impegno, anche da parte mia, che ho seguito un po' la vicenda, ad interessarmi e a venire anche nella Commissione competente, se del caso.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

BROZZI, Relatore. Credo che non vi sia particolare urgenza di approvare questo testo, anche perché, a mio avviso, non è opportuno modificare il Regolamento ad ogni Consiglio regionale. Tenuto conto della posizione espressa dal Consigliere Laffranco, concludiamo qui la discussione, rinviando in Commissione il testo e, possibilmente, integriamolo con l'altra parte che abbiamo detto tutti di voler integrare, senza modificare oggi un pezzo e magari al prossimo Consiglio un altro pezzo. Mi sembra il percorso più chiaro; l'introduzione è stata fatta, rinviando tutto in Commissione, con l'auspicio di trovare quella soluzione che tutti dicono di voler trovare.

PRESIDENTE. Mi sembra che il Consigliere Brozzi faccia una proposta di sospensiva, dando quindici giorni di tempo alla Commissione per riferire all'aula. Se è questa la proposta, come io la interpreto, la metto in discussione. Ci sono osservazioni contrarie o a favore? A favore, Consigliere Laffranco.



LAFFRANCO. Credo che possiamo condividere la proposta del Consigliere Brozzi. Noi eravamo pronti a votare oggi questa proposta di legge, come ho già detto; tuttavia, anche per dimostrare che non c'era un intento strumentale nell'approvare oggi il *question time* - che evidentemente ci sta un po' più a cuore che a voi, così come, all'inverso, sta più a cuore a voi... per i motivi e le situazioni che si sono verificate e di cui abbiamo avuto un esempio tangibile anche questa mattina, durante la discussione sulla legge di modifica alla legge 30 - credo che possiamo tranquillamente rinviare, in modo da accorpate anche qualche altra modifica urgente al Regolamento nel corpus generale della proposta di legge firmata dal Presidente e dagli altri membri dell'Ufficio di Presidenza.

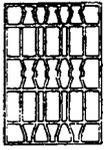
PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione la richiesta di sospensiva. Prego di votare, colleghi Consiglieri, per il rinvio in Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sospendo qui la seduta, ricordandovi che il Consiglio è convocato per le ore 15.30; per le 15.20 convoco l'Ufficio di Presidenza per verificare i punti di conteggio per il bilancio del Consiglio; successivamente, faremo anche una riunione dei Presidenti di gruppo, perché dovremo stabilire come andare avanti, tenendo conto che ci sono 70 mozioni presentate (che potrebbero non essere trattate mai; ma sarebbe bene non presentarle, se non si vogliono trattare); quindi, si tratta di vedere l'organizzazione dei lavori di questi giorni insieme ai Presidenti dei gruppi.

La seduta è sospesa alle ore 12.50.



VII LEGISLATURA
XV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 16.00.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto, riprendiamo i lavori.

Oggetto N. 16

Terzo programma regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del decreto legislativo 25.7.1998, n. 286: definizione dei criteri di assegnazione delle risorse e degli obiettivi, delle priorità e delle linee di indirizzo per la predisposizione e l'attivazione degli interventi.

Relazione III Commissione Consiliare Permanente

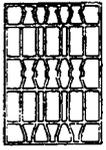
Relatore Consigliere Antonini

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 472 E 472/BIS**

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI, Relatore. Con il presente atto la Giunta regionale sottopone all'attenzione del Consiglio regionale l'approvazione dei criteri per l'assegnazione delle risorse e degli obiettivi, diretti a sostenere le politiche di integrazione nei confronti degli immigrati.

Si tratta del terzo programma regionale diretto a sostenere iniziative destinate all'integrazione, che, secondo quanto stabiliscono le Linee guida 2000 per la predisposizione dei programmi regionali, approvate con Decreto del Ministro per la Solidarietà Sociale in data 13.11.2000, sono dirette ad avviare un



"processo di non discriminazione e di inclusione delle differenze, quindi di contaminazione e di sperimentazione di nuove forme di rapporti e comportamenti, nel costante e quotidiano tentativo di tenere insieme principi universali e particolari. Esso deve quindi prevenire situazioni di emarginazione, frammentazione e ghettizzazione, che minacciano l'equilibrio e la coesione sociale e affermare principi universali come il valore della vita umana, della dignità della persona, il riconoscimento della libertà femminile, la valorizzazione e la tutela dell'infanzia, sui quali non si possono concedere deroghe".

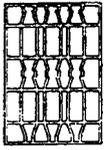
La legislazione di riferimento è costituita dal Testo Unico approvato con Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che riunisce e coordina tutta la complessa materia connessa all'immigrazione e in particolare quella diretta a sostenere le politiche di integrazione, dal Decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1998 con cui era stato approvato il Documento triennale programmatico relativo alla politica dell'immigrazione previsto dall'art. 3 del Testo Unico, e dal Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, con il quale è stato approvato il "Regolamento di attuazione" del Testo Unico stesso.

L'atto di cui si propone l'approvazione è un atto di competenza del Consiglio regionale, poiché detta indirizzi e definisce la programmazione regionale nella gestione delle politiche dell'immigrazione. Con tale atto si provvede al riparto della somma di L. 992.630.740, che costituisce la quota assegnata all'Umbria dal "Fondo nazionale per le politiche migratorie" previsto dall'art. 45 del Testo Unico 286/98.

La Regione dell'Umbria, in questa politica di sostegno e di integrazione degli immigrati, provvede inoltre con propri fondi, individuati oltre che dalla legge regionale 3/97, "Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio-assistenziali", a titolo di cofinanziamento, come prevede il Testo Unico 286/98, dalla legge regionale 18/90, "Interventi a favore immigrati extracomunitari".

La nostra regione guarda da sempre con particolare attenzione ai fenomeni legati all'immigrazione, sia per il suo carattere ospitale, tollerante e rispettoso delle differenze e delle altre culture, ampiamente dimostrato dalla lunga presenza di una delle poche Università per stranieri italiane, sia per la sua tradizione di regione pacifista; elementi derivanti anche dall'esperienza fatta, ormai in anni lontani, dai nostri emigranti che si sono trovati costretti ad integrarsi e convivere in Paesi stranieri e spesso ostili.

E' naturale che la nostra regione non sottovaluti un simile fenomeno, che si presenta complesso e difficile da gestire e governare, soprattutto in una fase in cui presenta delle caratteristiche inedite, connesse soprattutto all'immigrazione legata al bisogno di lavoro ed al ricongiungimento di nuclei familiari, dando



perciò alla presenza degli immigrati connotazioni più stanziali e meno temporanee, ponendo perciò nuovi bisogni legati all'assistenza, alla scolarizzazione e alla politica degli alloggi.

Questo è l'ultimo anno con il quale si procede a ripartire la somma sopra indicata secondo questi criteri, poiché dall'anno prossimo questi finanziamenti confluiranno nella legge quadro sui servizi sociali approvata di recente..

Proprio in relazione al peso che determina questa presenza di immigrati, spesso extracomunitari, in rapporto alla popolazione umbra, la Regione ha previsto con il Piano Sociale regionale 2000-2002 degli interventi specifici in questo settore, individuando dei progetti innovativi da sperimentare e da realizzare attraverso l'attività per ambiti territoriali, che, com'è noto, coincidono con i distretti socio-sanitari.

La Regione riparte, come stabilisce la legge, l'80% delle risorse assegnate dal Fondo per l'immigrazione secondo dei macro obiettivi che possono ricondursi a quelli individuati dal cap. 11.3 del Piano Sociale, che prevede i seguenti settori di intervento:

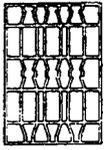
- a) servizi per l'integrazione, rivolti soprattutto ai nuclei familiari in condizione stabile;
- b) servizi rivolti a prevenzione ed al contrasto di fenomeni di marginalità e al recupero della devianza;
- c) servizi rivolti a facilitare l'integrazione tra autoctoni ed immigrati.

La Commissione, che ha esaminato con attenzione l'atto, è pienamente consapevole della complessità del fenomeno dell'immigrazione e ritiene che gli strumenti che la nostra Regione sta impegnando in questo delicato settore possano essere idonei a gestirlo e a comprenderlo, ma soprattutto si augura che siano efficaci.

Naturalmente, è facile rendersi conto che un simile problema non si esaurisce o si circoscrive mediante una semplice politica di gestione delle risorse disponibili, ma attraverso una costante azione di educazione al rispetto della persona umana e ad una cultura di tolleranza e di integrazione, da perseguire sia come singoli che come istituzioni.

E' evidente che i mezzi che la Regione sta impegnando in questa fase sono gli strumenti minimi disponibili, che si spera siano utilizzati al meglio, o comunque siano sufficienti a dare delle risposte ad alcune situazioni particolarmente delicate e difficili.

Sulla base di queste considerazioni, la Commissione ha espresso parere favorevole all'atto, che sottopone all'attenzione del Consiglio regionale per la sua approvazione.



PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, passiamo alla votazione dell'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 3

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente.

Relatore Consigliere Lamberto Bottini (relazione orale)

**PROPOSTA DI ATTO INTERNO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO REGIONALE**

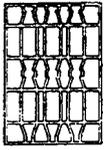
ATTI NN. 492 E 492/BIS

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul bilancio. E' stata fatta la relazione da parte del Consigliere Bottini, si è aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, è stato presentato un emendamento da parte del Consigliere Bottini, che è stato distribuito e che riguarda l'aggiustamento di alcune voci.

RONCONI. Di chi è questo emendamento?

PRESIDENTE. E' del relatore, d'accordo con l'Ufficio di Presidenza.

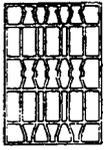
MODENA. Colleghi, intervengo brevemente - perché poi questi argomenti saranno ripresi anche dal collega Laffranco - per delle valutazioni di carattere generale, anzi di carattere politico; quando ne parliamo all'Ufficio di Presidenza, furono in un certo senso rinviate ad una discussione più di carattere politico, in quanto il bilancio, ovviamente, tiene conto del quadro normativo esistente.



Quali erano i punti che vorremmo sottoporre al Consiglio, perché poi necessariamente saranno oggetto - o dovrebbero essere oggetto, noi ci auguriamo - anche da parte di tutti i gruppi, di un apposito disegno di legge? Una prima questione riguardava il funzionamento del difensore civico. Cioè, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che, tra l'altro, credo che porti anche abbastanza imbarazzo sia ai Revisori dei Conti, ma a tutta quest'aula, perché abbiamo degli uffici per il difensore civico senza il difensore civico. Ci risulta che la Presidenza del Consiglio, allertata su questo tema, abbia chiesto ai Presidenti dei gruppi consiliari di attivarsi perché è un'elezione che richiede una maggioranza qualificata da parte del Consiglio regionale; se permane una situazione di questo genere, con uffici e personale dedicati ad un organo che però non è stato nominato, quale è il difensore civico, bisogna che - e qui entra la politica - vengano assunte delle iniziative, perché le vicende che riguardano questo istituto le conosciamo tutti; se alla fine il dispositivo statutario non trova una sua specifica attuazione e si deve andare incontro ad ipotesi di carattere diverso, non ci vedo niente di strano che si prenda atto del fatto che questo istituto non trova dei riscontri.

Possiamo fare le convenzioni con quello della Provincia, con quello dei Comuni, con quello che volete, però è una questione che torna a galla ogni due o tre mesi e che crea, a nostro avviso, un imbarazzo non indifferente.

Altra vicenda, anch'essa rinviata di fatto ad un'analisi e ad una valutazione politica, perché serve, anche in questo caso, un'iniziativa legislativa, è quella che riguarda due istituti. Mi riferisco da una parte all'ISUC e dall'altra al Centro Studi Giuridici. Ricordo ai colleghi che nella precedente legislatura la maggioranza tentò di eliminare, nel quadro del riordino dell'agenzia (dell'ex IRRES, per intenderci, oggi Agenzia Umbria Ricerche), dal panorama regionale l'ISUC, cosa che portò ad una serie di messaggi di solidarietà provenienti da tutto il mondo culturale, abbastanza vicini alle posizioni di sinistra, gridando vendetta contro un'operazione da incolti. Per cui abbiamo un'idea precisa, ci siamo letti tutto ciò che riguardava questo passaggio; però crediamo che una riflessione, comunque sia, sulla funzione di questo istituto in rapporto alla nuova normativa sull'autonomia del Consiglio regionale vada fatta, così come va fatta senz'altro quando parliamo del Centro Studi Giuridici, perché il Centro Studi Giuridici oggi, ad avviso di chi parla, dovrebbe non tanto rimanere in piedi così come è stato concepito finora, quanto far parte di un ufficio legislativo iper funzionante, così come serve oggi al Consiglio regionale. Cioè, noi ogni abbiamo bisogno di un ufficio legislativo molto più attrezzato, quindi siamo per un ampliamento di questa struttura, più che per il



mantenimento di una struttura di carattere esterno. Per andare dove, poi? Per andare verso una serie di convenzioni - non tanto, quindi, per mantenere questi tre istituti - o dei protocolli con l'Università degli Studi di Perugia. Questo sarebbe un po' il nostro modo di vedere la questione, anche per i motivi che vi dicevo prima.

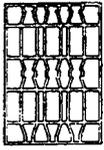
E' da tener conto che la questione, poi, non è che incida in moltissimi aspetti nel bilancio del Consiglio regionale, questa degli Enti, però crediamo che il Consiglio debba aprire una riflessione, proprio perché anche la Giunta regionale sta facendo, sulla base di uno studio condotto sempre dall'Agenzia Umbria Ricerche (cioè l'IRRES), un'analisi generale dei vari enti, commissioni, enti strumentali o meno, che gravitano intorno alla Regione. Quindi, questa era una specificazione che volevo fare, perché in Ufficio di Presidenza, come vi dicevo, è stata mandata al dibattito politico e il bilancio del Consiglio deve tener conto delle leggi oggi esistenti per essere formato; però riteniamo opportuno risottolinearlo all'attenzione sia dei Consiglieri che della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Mi pare che questo bilancio abbia avuto un parto che potremmo definire plurigemellare, che alla fine ha visto la luce dopo una lunga elaborazione, tuttavia in qualche misura giustificabile alla luce delle novità che la legge sull'autonomia del Consiglio regionale ha apportato.

Ovviamente condivido molto, se non tutto, di ciò che il Vice Presidente Modena ha espresso nell'intervento che mi ha preceduto, anche perché abbiamo avuto modo di concorrere insieme alla stesura ed alla correzione di questo bilancio, quali membri dell'Ufficio di Presidenza della minoranza.

Mi sembra che però ci siano alcune questioni, come già detto, che vanno sottolineate, perché ritengo che questo bilancio rappresenti una sorta di punto di partenza per certe discussioni, nel senso che, con il tempo che sarà necessario e con la gradualità e l'equilibrio politico che si renderanno necessari, dovremo mettere mano ad alcune situazioni anche di natura politico-istituzionale che hanno chiara rilevanza finanziaria nel bilancio del Consiglio. La collega Modena ha già fatto riferimento al ruolo, all'esercizio, ai compiti dell'ISUC, del CO.RE.CO. ed alla questione del difensore civico. Aggiungo che ci sono una serie di situazioni, che ineriscono il personale del Consiglio regionale, che vanno sistemate, attraverso



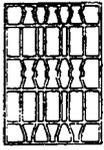
l'istituzionalizzazione di alcuni rapporti e, io credo, anche attraverso dei pubblici concorsi che sanino delle situazioni oggettivamente esistenti.

Pensiamo anche che, attraverso questo primo passaggio, si debba andare verso una informatizzazione di tutta una serie di atti; siamo fermamente convinti che certi strumenti informatici debbano essere utilizzati, non solo perché ciò renderebbe più efficiente il lavoro di tutti i Consiglieri regionali, ma perché crediamo che questo sia un obiettivo per tutte le forze politiche, perché si potrebbero avere una serie di risparmi consistenti, da utilizzare in altro modo, per esempio con una più congrua dotazione di risorse per la formazione professionale dei dipendenti del Consiglio regionale, per un potenziamento di alcuni uffici, primo tra tutti l'Ufficio Legislativo, che evidentemente non è in grado, proprio per il numero dei Consiglieri regionali e la qualità e la quantità delle proposte che i Consiglieri stessi formulano quotidianamente, di stare dietro al lavoro per l'esiguità del personale preposto.

Quindi, questo bilancio deve costituire, anche nel quadro dell'autonomia che è stata attribuita al Consiglio regionale, un punto di partenza per arrivare a rendere efficienti i lavori del Consiglio, e a rendere agibili certi servizi per i Consiglieri e per una migliore funzionalità, più ampia, del Consiglio regionale.

Sarà molto importante, a questo proposito, il lavoro, che è strettamente connesso alla questione del bilancio, inerente la nuova dotazione organica, rispetto alla quale il bilancio mi pare abbia previsto ciò che doveva prevedere, che però è determinante per poter avviare questo nuovo corso del Consiglio regionale, alla luce della legge sull'autonomia.

Dal canto nostro, credo che possiamo ritenerci estremamente soddisfatti per le risorse che sono state stanziare per la Commissione di riforma dello Statuto, così come per una complessiva sistemazione delle risorse volte al miglior funzionamento possibile del Consiglio, inteso come lavori dello stesso, lavori delle Commissioni, ma anche dotazione dei Gruppi e via dicendo. Vorremmo, questo sì - il bilancio del prossimo anno sotto il profilo delle risorse, mentre la nuova dotazione organica sotto il profilo del personale - avesse una più seria ed efficace attenzione nei confronti dei lavori della IV Commissione Consiliare di Controllo, che è quella attribuita istituzionalmente all'opposizione e che rappresenta anche il primo - non voglio dire l'unico - strumento di controllo, che, nel quadro di un rinnovato rapporto istituzionale tra Presidente della Regione eletto direttamente dai cittadini e Consiglio regionale con attività di controllo e vigilanza, ritengo che unanimemente si debba ritenere prioritario nell'ambito dei lavori di un Consiglio regionale.



Quindi, ci sentiamo di poter dare un'approvazione complessiva, anche se con tutte le sistemazioni che in corso d'opera, nel corso della legislatura, andranno fatte.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta di atto interno di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, cioè il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001, con gli emendamenti presentati dal relatore Consigliere Bottini.

Quindi, nel suo complesso, metto in votazione il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta termina qui, verrà convocata a domicilio tra quindici giorni. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 16.25.